

**Città di Alessandria**

*Servizio Protezione civile*

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

---

---

# **RELAZIONE TECNICA GENERALE**

---

Luglio 2021

# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

### Indice

<b>RELAZIONE TECNICA GENERALE</b>	<b>1</b>
<b>1 Normativa di riferimento</b>	<b>6</b>
<b>1.1 Normativa Nazionale</b>	<b>6</b>
<b>1.2 Normativa Regionale</b>	<b>18</b>
1.2.1 Regolamenti di attuazione della L.R. 7/2003	18
<b>2 Analisi territoriale</b>	<b>19</b>
<b>2.1 Limiti amministrativi</b>	<b>19</b>
<b>2.2 Dati geografici</b>	<b>22</b>
2.2.1 Frazioni	22
2.2.2 Quartieri	24
<b>2.3 Dati demografici</b>	<b>24</b>
<b>2.4 Climatologia</b>	<b>25</b>
2.4.1 Classificazione climatica	25
<b>2.5 Caratteristiche ambientali del territorio</b>	<b>25</b>
2.5.1 Analisi geomorfologica	25
2.5.2 Assetto idrografico	26
<b>2.6 Infrastrutture viarie</b>	<b>28</b>
2.6.1 Viabilità comunale	28
2.6.2 Viabilità provinciale	28
2.6.3 Manufatti stradali	29
2.6.4 Viabilità autostradale	29
2.6.5 Viabilità ferroviaria	30
<b>2.7 Trasporto</b>	<b>33</b>
2.7.1 Urbano	33
2.7.2 Extra Urbano	33
<b>2.8 Reti di distribuzione acqua e smaltimento</b>	<b>34</b>
2.8.1 Acquedotto e pozzi di captazione	34
2.8.2 Rete fognari e depurazione	34

# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

---

<b>2.9</b>	<b>Reti tecnologiche</b>	<b>36</b>
2.9.1	Metanodotto	36
2.9.2	Oleodotti	36
<b>2.10</b>	<b>Attività produttive</b>	<b>38</b>
2.10.1	Attività industriali a rischio di incidente rilevante – D.Lgs. 105/2015	38
2.10.2	Attività industriali sottosoglia – D.Lgs. 105/2015	39
2.10.3	Altre attività industriali	39
2.10.4	Attività agricole/zootecniche	39
<b>2.11</b>	<b>Sistema urbano</b>	<b>40</b>
2.11.1	Forze dell'ordine	40
2.11.2	Vigili del fuoco	40
2.11.3	Servizi sanitari e parasanitari	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
2.11.4	Case di riposo/cura	42
2.11.5	Ricettività	42
2.11.6	Edifici storici di pregio, Beni artistici e naturalistici presenti	42
<b>3</b>	<b>Classificazione dei rischi e metodologia</b>	<b>43</b>
<b>3.1</b>	<b>Metodologia</b>	<b>43</b>
3.1.1	Determinazione del rischio	43
3.1.2	Scenario di pericolosità	44
3.1.3	Scenario elementi esposti	44
3.1.4	Vulnerabilità	45
3.1.5	Determinazione del Danno	46
3.1.6	Determinazione dello scenario di rischio	46
<b>3.2</b>	<b>Classificazione dei rischi</b>	<b>48</b>
3.2.1	Tipologia dei rischi	48
3.2.2	Individuazione delle tipologie di rischio sul territorio comunale	48
3.2.3	Rischio nucleare	54
<b>4</b>	<b>Organizzazione del sistema comunale di protezione civile</b>	<b>60</b>
<b>4.1</b>	<b>Premessa</b>	<b>60</b>
4.1.1	Sindaco	61
4.1.2	Comitato comunale di Protezione Civile	63

---

# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

---

<b>4.2</b>	<b>Struttura operativa</b>	<b>64</b>
4.2.1	Unità di Crisi comunale di Protezione Civile	66
4.2.2	Gruppo comunale di volontari protezione civile	82
4.2.3	Altre associazioni di volontariato	82
4.2.4	Settori e servizi del Comune	82
4.2.5	Servizio di protezione civile	82
<b>4.3</b>	<b>Centro Coordinamento Operativo (C.C.O.)</b>	<b>83</b>
<b>5</b>	<b>Risorse</b>	<b>85</b>
<b>5.1</b>	<b>Premessa</b>	<b>85</b>
<b>5.2</b>	<b>Risorse umane</b>	<b>86</b>
5.2.1	Volontariato di Protezione Civile	86
<b>5.3</b>	<b>Materiali e mezzi riferimento scheda O</b>	<b>86</b>
<b>5.4</b>	<b>Strutture sanitarie</b>	<b>87</b>
<b>5.5</b>	<b>Infrastrutture di trasporto</b>	<b>87</b>
<b>5.6</b>	<b>Aree e strutture di emergenza</b>	<b>87</b>
5.6.1	Aree di assistenza alla popolazione	88
5.6.2	Centri temporanei	89
5.6.3	Centri di assistenza della popolazione	92
5.6.5	Aree di attesa o raccolta della popolazione (meeting point) - AT	96
5.6.6	Aree di ammassamento soccorritori e risorse	100
5.6.7	Zone di atterraggio in emergenza (ZAE)	103
5.6.8	Rappresentazione cartografica	104
<b>6</b>	<b>Informazione</b>	<b>106</b>
<b>6.1</b>	<b>Premessa</b>	<b>106</b>
<b>6.2</b>	<b>L'informazione</b>	<b>106</b>
6.2.1	Informazione propedeutica	107
6.2.2	Informazione preventiva	107
6.2.3	La comunicazione in stato di crisi	108
<b>7</b>	<b>Formazione ed esercitazioni</b>	<b>109</b>

---

# Città di Alessandria

*Servizio Protezione civile*

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

---

<b>7.1</b>	<b>Formazione</b>	<b>109</b>
<b>7.2</b>	<b>Esercitazioni</b>	<b>109</b>
<b>8</b>	<b>Allegati</b>	<b>110</b>
<b>8.1</b>	<b>Schede di censimento aree di emergenza</b>	<b>110</b>
<b>8.2</b>	<b>Allegati cartografici</b>	<b>110</b>

## **1 Normativa di riferimento**

### **1.1 Normativa Nazionale**

La **Legge 142/1990** “Ordinamento delle autonomie locali”, successivamente modificata dal **D.Lgs. 267/2000** “Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”, attribuisce al Comune secondo l’art 13 comma 1: *“tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione ed il territorio comunale, precipuamente nei settori organici dei servizi alla persona e alla Comunità, dell’assetto ed utilizzazione del territorio e dello sviluppo economico, salvo quanto non sia espressamente attribuito ad altri soggetti dalla legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze”*.

Tale legge può essere considerata come il punto di partenza per una gestione a livello comunale sia delle emergenze sia delle fasi di previsione e prevenzione dei fenomeni calamitosi.

Con la legge 16/03/2017 n. 30 è stata conferita la delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di Sistema Nazionale della Protezione Civile la cui attuazione è rappresentata dal **D.Lgs. 1 del 02/01/2018** e pubblicato in GU n.17 del 22-1-2018. Il Nuovo Codice della Protezione Civile è in vigore dal 06/02/2018.

Di seguito i contenuti in sintesi del decreto:

- ✓ chiarisce in modo più netto la differenziazione tra la linea politica e quella amministrativa e operativa ai differenti livelli di governo territoriale;
- ✓ migliora la definizione della catena di comando e di controllo in emergenza in funzione delle diverse tipologie di emergenze;
- ✓ definisce le attività di pianificazione volte a individuare a livello territoriale gli ambiti ottimali che garantiscano l’effettività delle funzioni di protezione civile;
- ✓ stabilisce la possibilità di svolgere le funzioni da parte dei comuni in forma aggregata e collegata al fondo regionale di protezione civile;
- ✓ migliora la definizione delle funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nell’ambito del servizio di protezione civile, quale componente fondamentale;
- ✓ introduce il provvedimento della “mobilitazione nazionale”, preliminare a quello della dichiarazione dello stato d’emergenza;
- ✓ individua procedure più rapide per la definizione dello stato di emergenza, con un primo stanziamento non collegato come precedentemente alla ricognizione del danno;
- ✓ finalizza il fondo regionale di protezione civile al potenziamento territoriale e al concorso alle emergenze di livello regionale;
- ✓ coordina le norme in materia di volontariato di protezione civile, anche in raccordo con le recenti norme introdotte per il Terzo settore e con riferimento alla partecipazione del volontariato alla pianificazione di protezione civile.

# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

Il Decreto ha abrogato la Legge 225/92 e l'art. 108 del D.Lgs. 112/98 - Funzioni conferite alle regioni e agli enti locali in materia di protezione civile.

Di seguito, si riportano i contenuti del decreto legislativo n.1/18 evidenziando in azzurro ciò che è di competenza comunale.

### TIPOLOGIE DI EVENTI E AMBITI DI COMPETENZA

All' art 7 sono definite le tre **TIPOLOGIE DI EVENTI** e i rispettivi **AMBITI DI COMPETENZA**:

Tipologia	Evento	Competenza
<b>A</b>	emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;	Comunale/intercomunale
<b>B</b>	emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.	Regionale/provinciale
<b>C</b>	emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24 (deliberazione dello stato di emergenza).	Nazionale

### ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE

L'art. 2 definisce le attività di protezione civile che sono suddivise in:

- attività di previsione
- attività di prevenzione
  - strutturale
  - non strutturale
- gestione emergenza
- superamento emergenza

Nella tabella seguente sono descritte in dettaglio le attività di protezione civile.

Attività di protezione civile	Descrizione
attività di previsione	<b>La previsione</b> consiste nell'insieme delle attività, svolte anche con il concorso di soggetti dotati di competenza scientifica, tecnica e amministrativa, dirette all'identificazione e allo studio, anche dinamico, degli scenari di rischio possibili, per le esigenze di allertamento del Servizio nazionale, ove possibile, e di pianificazione

# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

Attività di protezione civile	Descrizione
	di protezione civile.
prevenzione e mitigazione dei rischi	<b>La prevenzione</b> consiste nell'insieme delle <u>attività di natura strutturale e non strutturale</u> , svolte anche in forma integrata, dirette a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.
attività di prevenzione non strutturali	<p>a) l'allertamento del Servizio nazionale, articolato in attività di preannuncio in termini probabilistici, ove possibile e sulla base delle conoscenze disponibili, di monitoraggio e di sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio;</p> <p><u>b) la pianificazione di protezione civile, come disciplinata dall'articolo 18;</u></p> <p>c) la formazione e l'acquisizione di ulteriori competenze professionali degli operatori del Servizio nazionale;</p> <p>d) l'applicazione e l'aggiornamento della normativa tecnica di interesse;</p> <p><u>e) la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile, anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini;</u></p> <p><u>f) l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché' sulla pianificazione di protezione civile;</u></p> <p><u>g) la promozione e l'organizzazione di esercitazioni ed altre attività addestrative e formative, anche con il coinvolgimento delle comunità, sul territorio nazionale al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile;</u></p> <p>h) le attività di cui al presente comma svolte all'estero, in via bilaterale, o nel quadro della partecipazione dell'Italia all'Unione europea e ad organizzazioni internazionali, al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile;</p> <p><u>i) le attività volte ad assicurare il raccordo tra la pianificazione di protezione civile e la pianificazione territoriale e le procedure amministrative di gestione del territorio per gli aspetti di competenza delle diverse componenti.</u></p>



# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

Attività di protezione civile	Descrizione
attività di prevenzione strutturali	<p>a) la partecipazione all'elaborazione delle linee di indirizzo nazionali e regionali per la definizione delle politiche di prevenzione strutturale dei rischi naturali o derivanti dalle attività dell'uomo e per la loro attuazione;</p> <p>b) la partecipazione alla programmazione degli interventi finalizzati alla mitigazione dei rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo e alla relativa attuazione;</p> <p>c) <u>l'esecuzione di interventi strutturali di mitigazione del rischio in occasione di eventi calamitosi, in coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti;</u></p> <p>d) le azioni integrate di prevenzione strutturale e non strutturale per finalità di protezione civile di cui all'articolo 22.</p>
gestione dell'emergenza	<p><u>La gestione dell'emergenza consiste nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto, anche mediante la realizzazione di interventi indifferibili e urgenti ed il ricorso a procedure semplificate, e la relativa attività di informazione alla popolazione.</u></p>
superamento dell'emergenza	<p><u>Il superamento dell'emergenza consiste nell'attuazione coordinata delle misure volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita e di lavoro, per ripristinare i servizi essenziali e per ridurre il rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi calamitosi, oltre che alla ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture pubbliche e private danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e dal patrimonio edilizio e all'avvio dell'attuazione delle conseguenti prime misure per fronteggiarli.</u></p>

**COMPOSIZIONE DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE**

L'art. 3 specifica la composizione del Servizio Nazionale della Protezione Civile:

- autorità di protezione civile
- strutture operative

**Differenziazione** tra la **linea politica** e quella **amministrativa e operativa** ai differenti livello di governo territoriale



**Composizione del Servizio Nazionale della Protezione Civile:**

- **Autorità di protezione civile**
- **Strutture operative**

**AUTORITÀ DI PROTEZIONE CIVILE**

Fanno parte del Servizio nazionale le **autorità di protezione civile** che, secondo il principio di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, garantiscono l'unitarietà dell'ordinamento esercitando, in relazione ai rispettivi ambiti di governo, le funzioni di indirizzo politico in materia di protezione civile e che sono:

- a) il Presidente del Consiglio dei ministri, in qualità di autorità nazionale di protezione civile e titolare delle politiche in materia;
- b) i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, in qualità di autorità territoriali di protezione civile e in base alla potestà legislativa attribuita, limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni;
- c) i Sindaci e i Sindaci metropolitani, in qualità di autorità territoriali di protezione civile limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni.

**AUTORITÀ DI PROTEZIONE CIVILE**

**Autorità nazionale di protezione civile**

Presidente del Consiglio dei ministri

**Autorità territoriali di protezione civile**

i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome  
i Sindaci e i Sindaci metropolitani

## ATTRIBUZIONI DELLE AUTORITÀ TERRITORIALI DI PROTEZIONE CIVILE

L'art. 6 definisce le attribuzioni delle autorità territoriali di protezione civile:

1. Nel rispetto delle direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 (Direttive) e di quanto previsto dalla legislazione regionale, i Sindaci, in conformità di quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, i Sindaci metropolitani e i Presidenti delle Regioni, in qualità di autorità territoriali di protezione civile, esercitano le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle medesime attività da parte delle strutture afferenti alle rispettive amministrazioni.

Le autorità territoriali di protezione civile sono responsabili, con riferimento agli ambiti di governo e alle funzioni di competenza e nel rispetto delle vigenti normative in materia (**RESPONSABILITÀ POLITICA**):

- a) del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;
- b) della promozione, dell'attuazione e del coordinamento delle attività di cui all'articolo 2 esercitate dalle strutture organizzative di propria competenza;
- c) della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile, in coerenza con le esigenze di effettività delle funzioni da esercitare, come disciplinate nella pianificazione di cui all'articolo 18.

*A tale fine, si ricorda la modifica all'articolo 31 della **legge 12 novembre 2011, n. 183**, in tema di vincoli del patto di stabilità interno, mediante l'inserimento, dopo il comma 8, dei seguenti due commi:*

*"8-bis. Le spese per gli interventi realizzati direttamente dai comuni e dalle province in relazione a eventi calamitosi in seguito ai quali è stato deliberato dal Consiglio dei Ministri lo stato di emergenza e che risultano effettuate nell'esercizio finanziario in cui avviene la calamità e nei due esercizi successivi, nei limiti delle risorse rese disponibili ai sensi del comma 8-ter, sono escluse, con legge, dal saldo finanziario rilevante ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno.*

*8-ter. Alla compensazione degli effetti in termini di indebitamento netto e di fabbisogno derivanti dall'attuazione del comma 8-bis del presente articolo si provvede anche mediante l'utilizzo delle risorse del fondo di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni ".*

- d) dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e

# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

---

munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative, della rete dei centri funzionali nonché allo svolgimento delle attività dei presidi territoriali;

- e) della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa delle strutture e degli enti afferenti alle rispettive amministrazioni, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 7.

L'art. 12 al c. 5 specifica, inoltre, che il **Sindaco**, in qualità di autorità territoriale di protezione civile, per finalità di protezione civile, **è responsabile, altresì**:

- a) **dell'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti** di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b);
- b) **dello svolgimento**, a cura del Comune, **dell'attività di informazione alla popolazione** sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;
- c) **del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione** colpita nel proprio territorio **a cura del Comune**, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di **eventi** di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c).

L'art. 12 al c.6 specifiche che quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione.

# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

---

Si ricorda inoltre, l'art. 12 **della Legge 265/1999** "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti Locali" che si trasferiscono al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali.

La legislazione in materia di rischio industriale, **D.Lgs 105/2015** (recepimento della direttiva 2012/18/UE) art 23, comma 7 sancisce l'obbligo da parte del Sindaco di informazione alla popolazione sui rischi di incidente rilevante.

Il Decreto Ministeriale 24 luglio 2009 , n. 139 "*Regolamento recante la disciplina delle forme di consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterni, ai sensi dell'articolo 20, comma 6, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334*", il cui ambito di applicazione riguarda le forme di consultazione della popolazione relativamente alla predisposizione, alla revisione e all'aggiornamento del piano di emergenza esterno, rimane in vigore (previsto dall'articolo 20 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, e successive modificazioni) sino all'emanazione delle nuove linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna, e per la relativa informazione alla popolazione (da parte del Dipartimento della protezione civile, d'intesa con la Conferenza Unificata) ai sensi dell'art.21 c- 7 del D.Lgs 105/2015.

In particolare, il Decreto prevede che il Prefetto, ai fini di cui all'articolo 23, comma 7 del D.Lgs 105/2015, nel corso della predisposizione, revisione ed aggiornamento del piano di emergenza esterno e, comunque, prima della sua adozione procede, **d'intesa con il Comune**, alla consultazione della popolazione per mezzo di assemblee pubbliche, sondaggi, questionari o altre modalità idonee, compreso l'utilizzo di mezzi informatici e telematici.

Si sottolinea infine che il Dipartimento della Protezione Civile ha pubblicato le Linee Guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale approvate con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 febbraio 2007.

Con la **direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 06/04/2006**, "*direttiva per il coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose*", **sono affidate al Sindaco ulteriori competenze**. Considerando le emergenze potenzialmente occorrenti sul territorio si evidenziano le seguenti competenze:

Assistenza ed informazione alla popolazione

# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

La gestione delle attività di assistenza ed informazione alla popolazione sono affidate al Sindaco, che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo.

### Centro di coordinamento

Nel caso l'evento sia per tipologia e/o estensione evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può essere istituito un centro di coordinamento.

La responsabilità di individuazione, attivazione e gestione del Centro di Coordinamento è affidata al Sindaco, che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo.

### **STRUTTURE OPERATIVE**

Il Servizio Nazionale della Protezione Civile si articola in strutture operative nazionali e regionali:

- Il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile
- Le Regioni titolari della potestà legislativa concorrente in materia di protezione civile;
- i Comuni, anche in forma aggregata, le città metropolitane e le province in qualità di enti di area vasta di cui alla legge 7 aprile 2014,

## **STRUTTURE OPERATIVE**

Dipartimento nazionale di protezione civile

Regioni

Comuni

### **ATTRIBUZIONI DELLE STRUTTURE OPERATIVE TERRITORIALI DI PROTEZIONE CIVILE**

L'art. 12 definisce invece le funzioni dei comuni ed esercizio della funzione associata nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile (**RESPONSABILITA' TECNICA**).

# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

---

1. **Funzione fondamentale:** lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza.
2. Per lo svolgimento di tale funzione, i Comuni, anche in forma associata, assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione di cui all'articolo 18, nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente decreto, delle attribuzioni di cui all'articolo 3, delle leggi regionali in materia di protezione civile, e in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni.

In particolare, provvedono, **CON CONTINUITÀ:**

- a) **all'attuazione**, in ambito comunale **delle attività di prevenzione** dei rischi di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a);
  - b) **all'adozione di tutti i provvedimenti**, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
  - c) **all'ordinamento dei propri uffici** e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 7;
  - d) **alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato** da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;
  - e) **alla predisposizione dei piani comunali** o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione;
  - f) al verificarsi delle situazioni di emergenza di cui all'articolo 7, **all'attivazione e alla direzione** dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;
  - g) **alla vigilanza sull'attuazione** da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;
  - h) **all'impiego del volontariato** di protezione civile a livello comunale o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.
3. **L'organizzazione delle attività** di cui sopra nel territorio comunale **è articolata secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile** di cui all'articolo 18 e negli indirizzi regionali, ove sono disciplinate le modalità di gestione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, in conformità a quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, lettere b) e c).

4. Il Comune approva con deliberazione consiliare il piano di protezione civile comunale o di ambito, redatto secondo criteri e modalità da definire con direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 e con gli indirizzi regionali di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b); la deliberazione disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini.

## RISCHI DI PROTEZIONE CIVILE

Relativamente ai rischi di protezione civile, il decreto specifica all'art.16 che l'azione del Servizio nazionale si esplica per le seguenti tipologie di rischi:

- sismico;
- vulcanico;
- maremoto;
- idraulico e idrogeologico;
- fenomeni meteorologici avversi;
- deficit idrico;
- incendi boschivi.

Inoltre, l'azione del Servizio nazionale è suscettibile di esplicarsi, altresì, per le seguenti tipologie di rischi:

- chimico;
- nucleare;
- radiologico;
- tecnologico industriale;
- trasporti;
- ambientale;
- igienico-sanitario;
- rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali;

## Non rientrano nell'azione di protezione civile:

- gli interventi e le opere per eventi programmati o programmabili in tempo utile che possono determinare criticità organizzative, in occasione dei quali le articolazioni territoriali delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale possono assicurare il proprio supporto, limitatamente ad aspetti di natura organizzativa e di assistenza alla popolazione, su richiesta delle



autorità di protezione civile competenti, anche ai fini dell'implementazione delle necessarie azioni in termini di tutela dei cittadini.

## PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

L'articolo 18 definisce la pianificazione di protezione civile:

1. La pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali è l'attività di prevenzione non strutturale, basata sulle attività di previsione e, in particolare, di identificazione degli scenari (di rischio possibili) di cui all'articolo 2, comma 2, finalizzata:
  - a) alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere **con particolare riguardo alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità**, in relazione agli ambiti ottimali di cui all'articolo 11, comma 3, definiti su base provinciale e comunale, quest'ultimo anche in forma aggregata;
  - b) ad assicurare il necessario raccordo informativo con le strutture preposte all'allertamento del Servizio nazionale;
  - c) alla definizione dei flussi di comunicazione tra le componenti e strutture operative del Servizio nazionale interessate;
  - d) alla definizione dei meccanismi e delle procedure per la revisione e l'aggiornamento della pianificazione, per l'organizzazione di esercitazioni e per la relativa informazione alla popolazione, da assicurare anche in corso di evento;
2. È assicurata la partecipazione dei cittadini, singoli o associati, al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile, secondo forme e modalità individuate con la direttiva di cui al comma 4 che garantiscano, in particolare, la necessaria trasparenza.
3. I piani e i programmi di gestione e tutela e risanamento del territorio e gli altri ambiti di pianificazione strategica territoriale **devono essere coordinati con i piani di protezione civile** al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti.
4. Le modalità di organizzazione e svolgimento dell'attività di pianificazione di protezione civile, e del relativo monitoraggio, aggiornamento e valutazione, sono disciplinate con direttiva da adottarsi ai sensi dell'articolo 15 al fine di garantire un quadro coordinato in tutto il territorio nazionale e l'integrazione tra i sistemi di protezione civile dei diversi territori, nel rispetto dell'autonomia organizzativa delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

## 1.2 Normativa Regionale

In attesa del recepimento del D.Lgs. 1/2018, la normativa della Regione Piemonte in tema di protezione civile è la seguente:

- L.R. 44/2000
- L.R. 7/2003

Per i requisiti della normativa regionale che sono in conflitto con la normativa nazionale, vige la normativa nazionale.

### 1.2.1 Regolamenti di attuazione della L.R. 7/2003

I Regolamenti Regionali di attuazione della L.R. 7/2003 che hanno diretta applicazione a livello comunale sulla organizzazione del sistema di protezione civile e della pianificazione comunale sono i seguenti:

Regolamento	Contenuti
Regolamento regionale di programmazione e pianificazione delle attività di protezione civile, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 7/R.	Definizione dei contenuti del Piano comunale
Regolamento regionale di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004, n. 8/R.	<ul style="list-style-type: none"><li>– Istituzione degli organi di protezione civile costituita da:<ul style="list-style-type: none"><li>• Comitato comunale</li><li>• Unità di crisi comunale</li></ul></li><li>– Approvazione del regolamento comunale di protezione civile.</li></ul>

## 2 Analisi territoriale

Il territorio del Comune di Alessandria si estende su una superficie di circa 200 kmq. Posto a sud del Po, occupa un tratto di pianura padana incuneato tra le colline del Monferrato ed il preappennino ligure.

Il confine comunale disegna una figura irregolare che racchiude una vasta area pianeggiante ed una piccola zona collinare nella zona nord-occidentale. La parte piana si sviluppa in direzione est-ovest e misura mediamente venti chilometri in un senso e dieci nell'altro.

Il territorio è solcato dal Fiume Tanaro e dal Fiume Bormida che occupano circa il 2% della superficie suddividendola in tre zone: quella settentrionale-occidentale, che comprende la fascia collinare ed i sobborghi di San Michele, Valmadonna e Valle San Bartolomeo; quella centro-occidentale che comprende la città ed i sobborghi di Casabagliano, Cantalupo e Villa Del Foro; infine quella orientale, la più estesa, che comprende i restanti sobborghi.

### 2.1 Limiti amministrativi

SUD	Comuni di Castellazzo Bormida, Casal Cermelli, Frugarolo, Bosco Marengo
NORD	Comuni di Castelletto Monferrato, San Salvatore Monferrato, Pecetto di Valenza, Pietra Marazzi, Piovera, Valenza
EST	Comuni di Tortona e Sale
OVEST	Comuni di Quargnento, Solero, Oviglio

# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

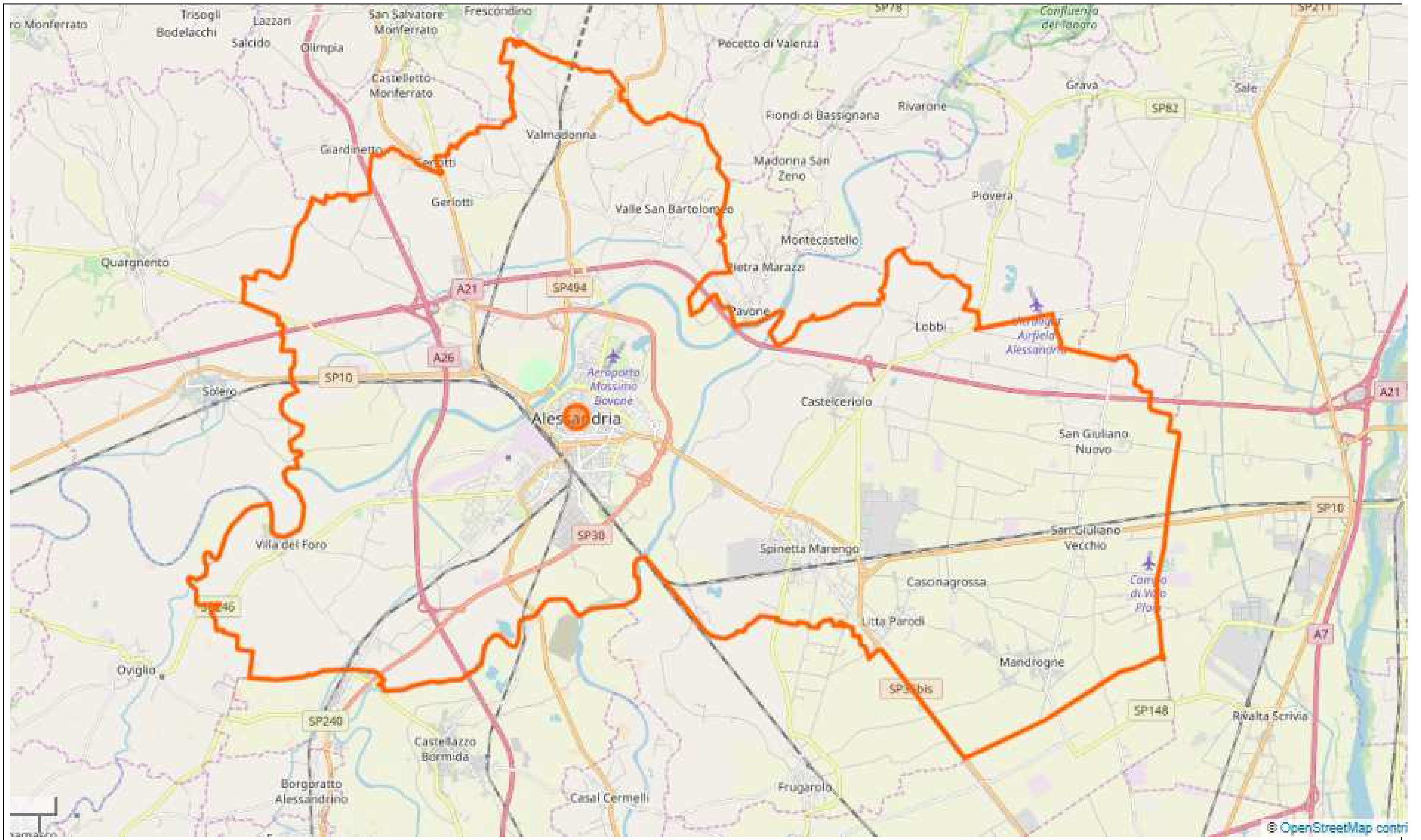


Figura 1: Localizzazione geografica del Comune di Alessandria (fonte: OpenstreetMap)

# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

La Città di Alessandria è sede del C.O.M 7 confinante con:

C.O.M. 4 - Valenza

C.O.M. 6 - Felizzano

C.O.M 10 - Tortona

C.O.M 8 - Piovera

C.O.M 20 - Castellazzo Bormida

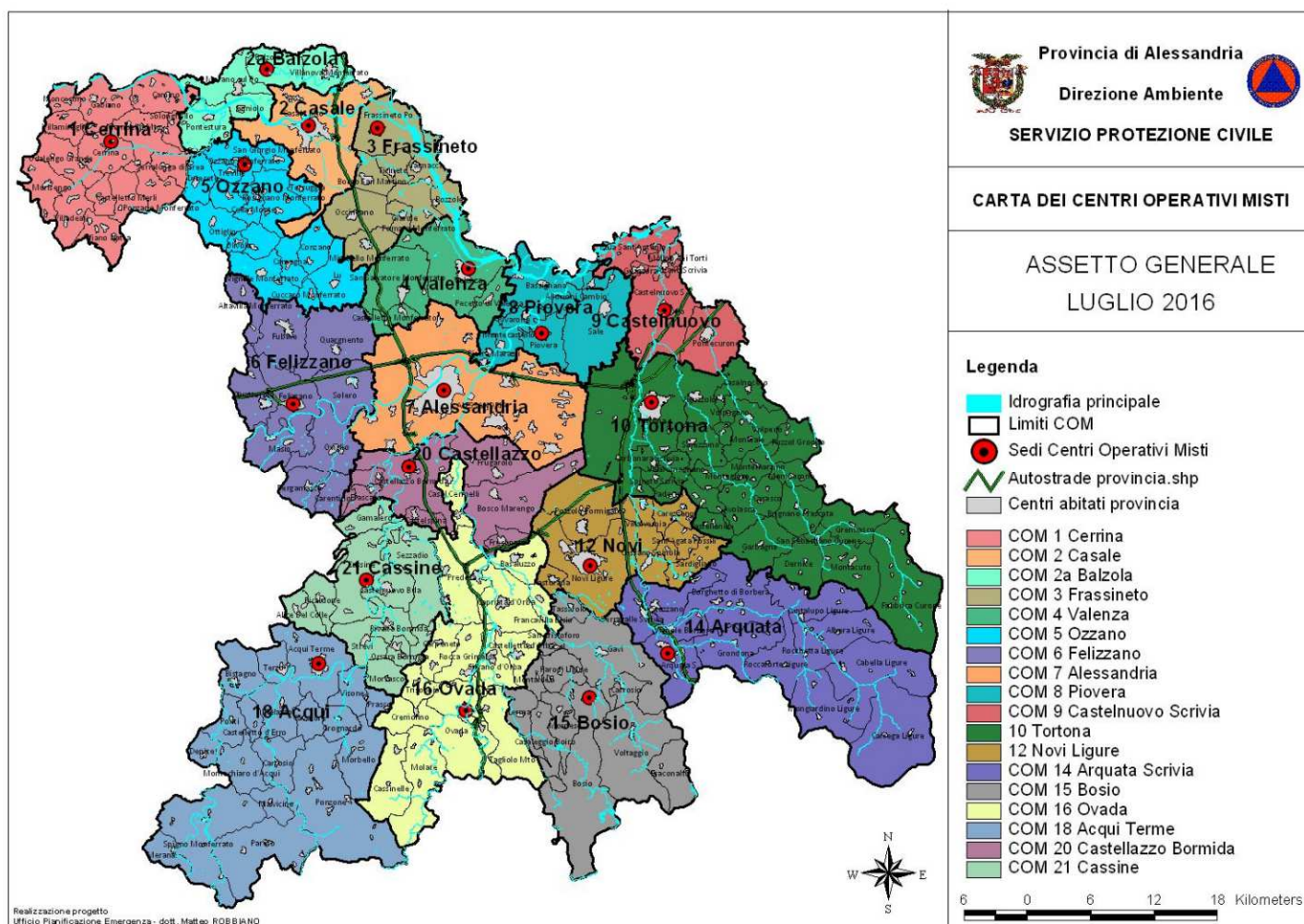


Figura 2: Localizzazione geografica del COM 7 – Alessandria

# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

---

## 2.2 Dati geografici

Sup. (km <sup>2</sup> )	Altimetria (m.s.l.m.)	Coordinate	
		Long. N	Lat. E
203,95	95 - 192	44°54'48"	8°37'12"

Tabella 1: dati geografici

### 2.2.1 Frazioni

Nell'area comunale, oltre alla città di Alessandria, sono localizzati diversi aggregati minori e piccoli nuclei abitati, cui si aggiungono un gran numero di case sparse o isolate. Il tessuto irregolare degli insediamenti trova sul territorio dei punti di maggiore coagulo che corrispondono ai quattordici sobborghi in cui è suddiviso amministrativamente il Comune:

Cantalupo, Casalbagliano, Cascinagrossa, Castelceriolo, Litta Parodi, Lobbi, Mandrogne, San Giuliano Vecchio, San Giuliano Nuovo, San Michele, Spinetta Marengo, Valle San Bartolomeo, Valmadonna e Villa Del Foro.



# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

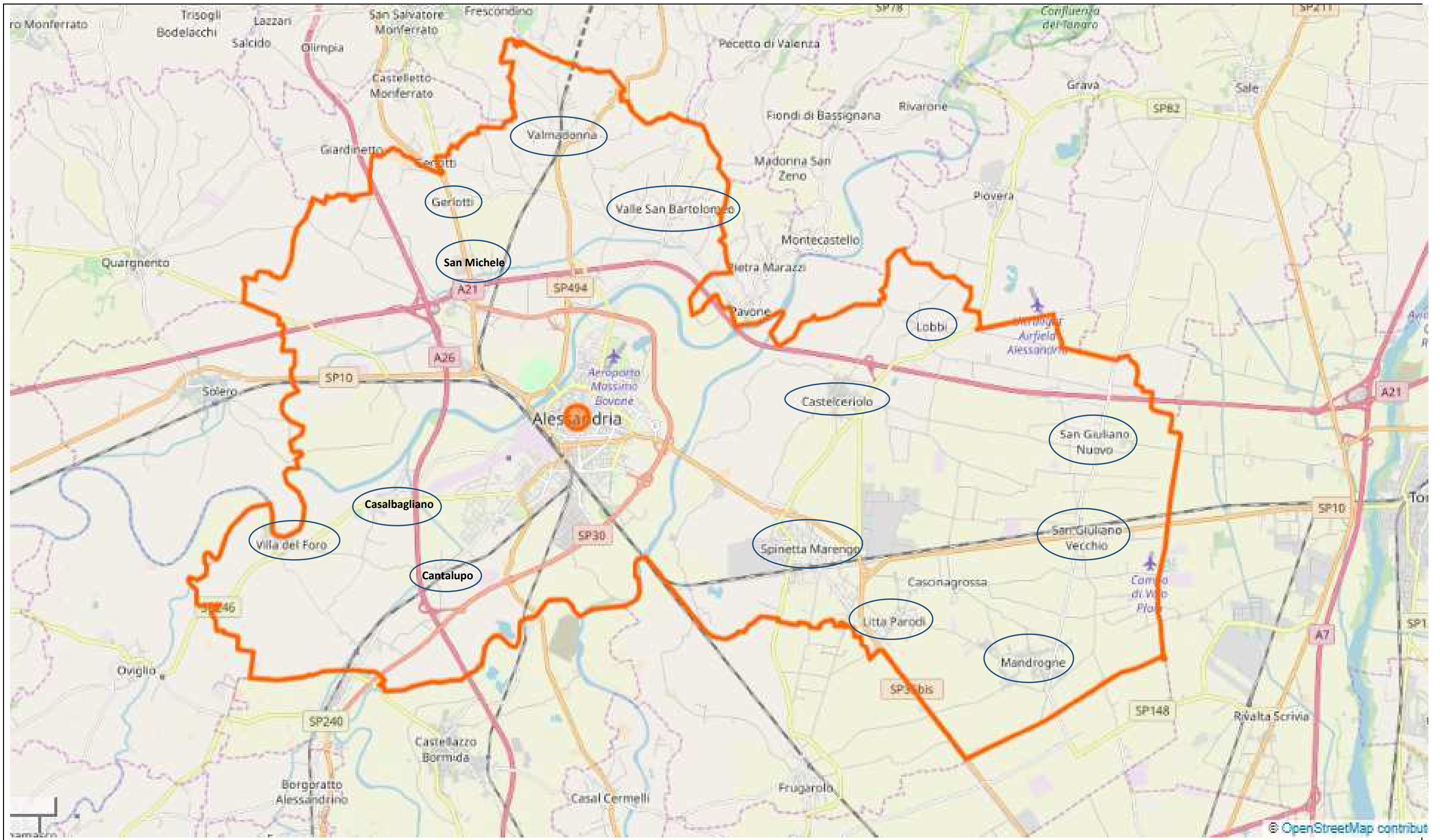
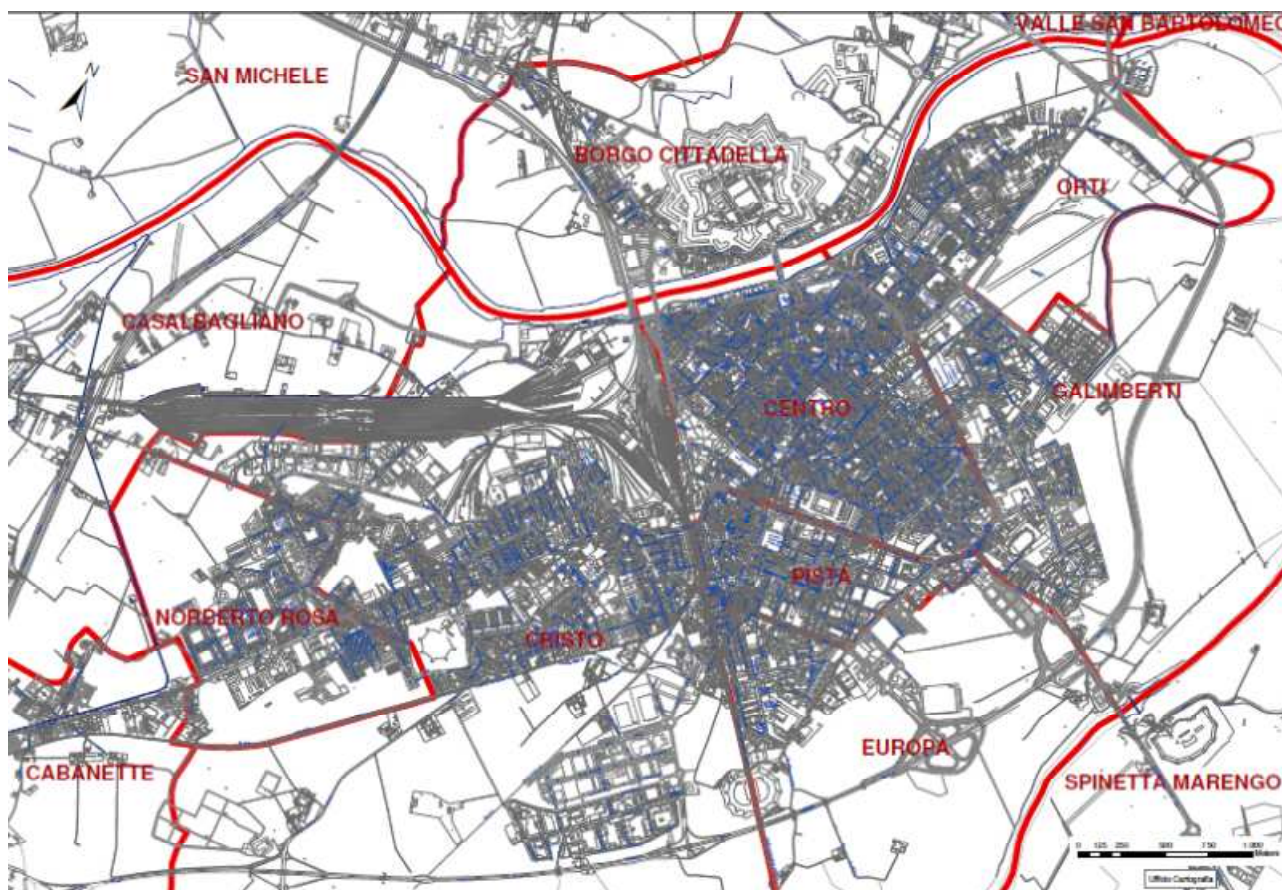


Figura 3: Localizzazione geografica delle frazioni del Comune di Alessandria (fonte: Openstreet Map)

## 2.2.2 Quartieri

La città è suddivisa nei seguenti quartieri:

- Borgo Cittadella
- Cabanette
- Centro
- Cristo
- Europa
- Galimberti
- Norberto rosa
- Orti
- Pista



## 2.3 Dati demografici

I dati demografici sono riportati nella scheda dati demografici.



## **2.4 Climatologia<sup>1</sup>**

### **2.4.1 Classificazione climatica**

Il territorio del Comune di Alessandria si trova nel settore sud-orientale della pianura alessandrina caratterizzato da un clima di tipo xeroterico e sottoregione submediterranea di transizione secondo la classificazione di Bagnouls Gausson (1957) Secondo la classificazione di Thornthwaite il territorio comunale è caratterizzato da un clima classe C1B2'sb3' di tipo da subumido a subarido mesotermico.

I dati caratterizzanti il clima sono stati desunti dalla banca dati di ARPA Piemonte per la stazione meteorologica di Alessandria - Lobbi (periodo 1998-2016) e dall'atlante climatologico del Piemonte Stazione Pluviometrica Alessandria –Periodo temporale 1913-1980

I dati climatologici sono contenuti Scheda dati climatologici.

## **2.5 Caratteristiche ambientali del territorio<sup>2</sup>**

### **2.5.1 Analisi geomorfologica**

Il territorio comunale di Alessandria è distinguibile, da un punto di vista geomorfologico, in due zone nettamente diversificate:

- **zona di pianura** con caratteristiche geotecniche stabili e dove le problematiche risultano prevalentemente di regolazione idraulica. Infatti le caratteristiche tessiturali e la disposizione orizzontale dei vari livelli comportano condizioni generali di stabilità morfologica; in genere la litologia presente non subisce rilevanti variazioni delle proprietà geotecniche in quanto l'escursione del livello di falda non va ad interessare i livelli superficiali, mantenendo valori di soggiacenza mediamente elevati; limitate variazioni delle proprietà geotecniche possono verificarsi in funzione del contenuto di umidità e/o del grado di saturazione in conseguenza di eventi piovosi e/o alluvionali. Pertanto l'evoluzione delle condizioni di equilibrio si verifica prevalentemente sotto l'aspetto idrografico-idraulico.
- **zona di collina**, con caratteristiche geotecniche in evoluzione dinamica in quanto, la litologia presente può subire variazioni dello stato di plasticità e delle proprietà che determinano le condizioni di equilibrio, in funzione del contesto di acclività e delle variazioni dell'assetto

---

<sup>1</sup> Tratto in parte dalla relazione geologica allegata alla variante del PRGC. Le parti di relazione riportate integralmente sono riquadrate.

<sup>2</sup> Tratto in parte dalla relazione geologica allegata alla variante del PRGC. Le parti di relazione riportate integralmente sono riquadrate.

idrogeologico. Pertanto l'evoluzione delle condizioni di equilibrio si verifica prevalentemente sotto l'aspetto della stabilità.

Le due unità già distinte da un punto di vista geologico, topografico e morfologico, risultano pertanto distinguibili anche da un punto di vista geomorfologico e del comportamento geotecnico secondo i seguenti aspetti:

- **aspetto della stabilità prevalentemente per la zona collinare.**
- **aspetto idrografico-idraulico prevalentemente per la zona di pianura.**

Per quanto riguarda l'aspetto idraulico, la relazione geologica ha evidenziato aree a diversa pericolosità lungo il reticolo idrografico sulla base dell'analisi degli eventi storici di piena, dell'indagine geomorfologica e dei risultati di verifiche idrauliche.

Relativamente ai dissesti la relazione geologica ha censito dissesti con pericolosità da molto elevata a media e aree di potenziale dissesto.

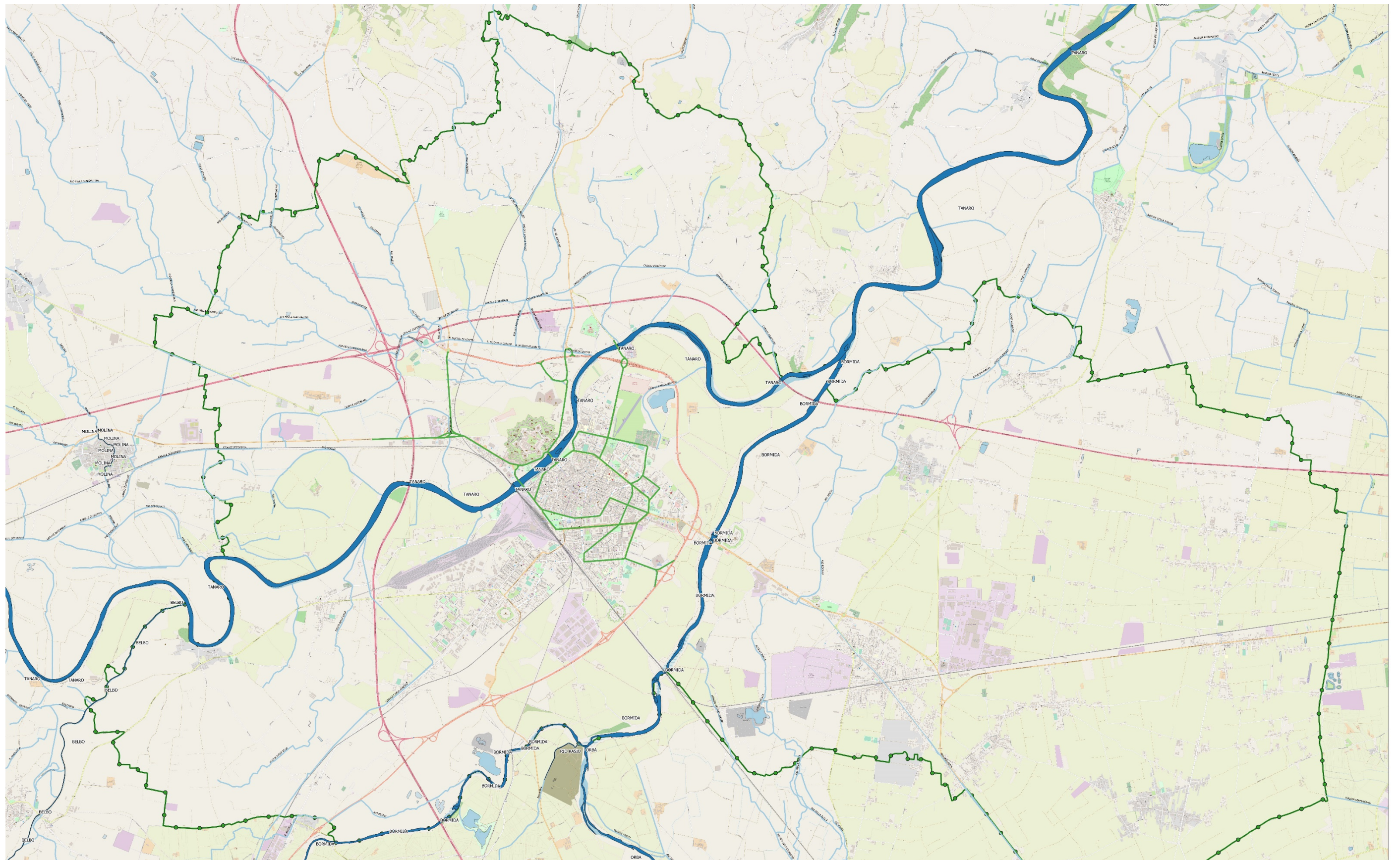
## 2.5.2 Assetto idrografico

La rete idrografica del territorio comunale è costituita da:

- rete idrografica principale: Fiume Tanaro e Fiume Bormida;
- rete idrografica minore
- rete antropica

L'assetto idrografico generale è rappresentato nella figura seguente. Il dettaglio è riportato nella relazione del rischio idraulico – idrogeologico.





**Figura 4: assetto idrografico**



## 2.6 Infrastrutture viarie

Le infrastrutture di trasporto presenti sul territorio comunale sono costituite da:

- viabilità comunale;
- viabilità provinciale;
- viabilità autostradale;
- viabilità ferroviaria;

Nei paragrafi seguenti, i tracciati grafici delle singole viabilità sono a livello indicativo. I tracciati specifici sono riportati negli allegati cartografici come cartografia di base.

### 2.6.1 Viabilità comunale

La viabilità, dai centri zona provinciali e dalle frazioni comunali, avviene sulle direttrici:

- Corso Acqui – Zona Sud
- Viale Milite Ignoto – Zona Nord
- EX SP31 e Via Giordano Bruno – Zona Ovest
- SS 10 – Zona Est
- Anello degli Spalti

La viabilità principale è rappresentata negli elaborati cartografici come tema di base.

### 2.6.2 Viabilità provinciale

Le strade provinciali che attraversano il Comune di Alessandria sono riportate in tabella.

SP	Denominazione	SP	Denominazione	SP	Denominazione
10	Padana inferiore	80	Alessandria-Bassignana	246	Alessandria-Oviglio
10 var	Padana inferiore	82	Spinetta -Sale	248	di Marengo
30	di Valle Bormida	83	S. Giuliano Vecchio -Sale	494	Vigevanese
31	del Monferrato	150	Della Fraschetta		
35 bis	dei GIOVI	180	Spinetta-Basaluzzo		
50	Alessandria- Quargnento	185	Della valle Orba		
79	Alessandria-Pecetto	244	Alessandria-Cantalupo		

## 2.6.3 Manufatti stradali

I manufatti presenti sulla rete stradale comunale sono indicati nella scheda K1 e sono riportati in cartografia.

- Ponti
  - Fiume Tanaro:
    - Ponte A26,
    - Ponte linea ferroviaria Alessandria-Torino,
    - Ponte Tiziano,
    - Ponte Meyer,
    - Ponte tangenziale,
    - Ponte Forlanini,
    - Autostrada A21
  - Fiume Bormida:
    - punte su SP 181,
    - Ponte A26,
    - Ponte ferroviario linea Alessandria Ovada,
    - Ponte su SP 185,
    - Ponte ferroviario linea Alessandria Genova,
    - Ponte ex SS10, A21
- Sottopassi
- Cavalcavia ferroviari e autostradali

Tutti i manufatti sono rappresentati in cartografia d base.

## 2.6.4 Viabilità autostradale

Il territorio comunale è attraversato da:

- autostrada A26
- autostrada A21

Caselli autostradali

- A21: casello autostradale di Alessandria est ed Alessandria Ovest
- A26: casello autostradale di Alessandria sud

I tracciati delle autostrade sono riportati in cartografia.

# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

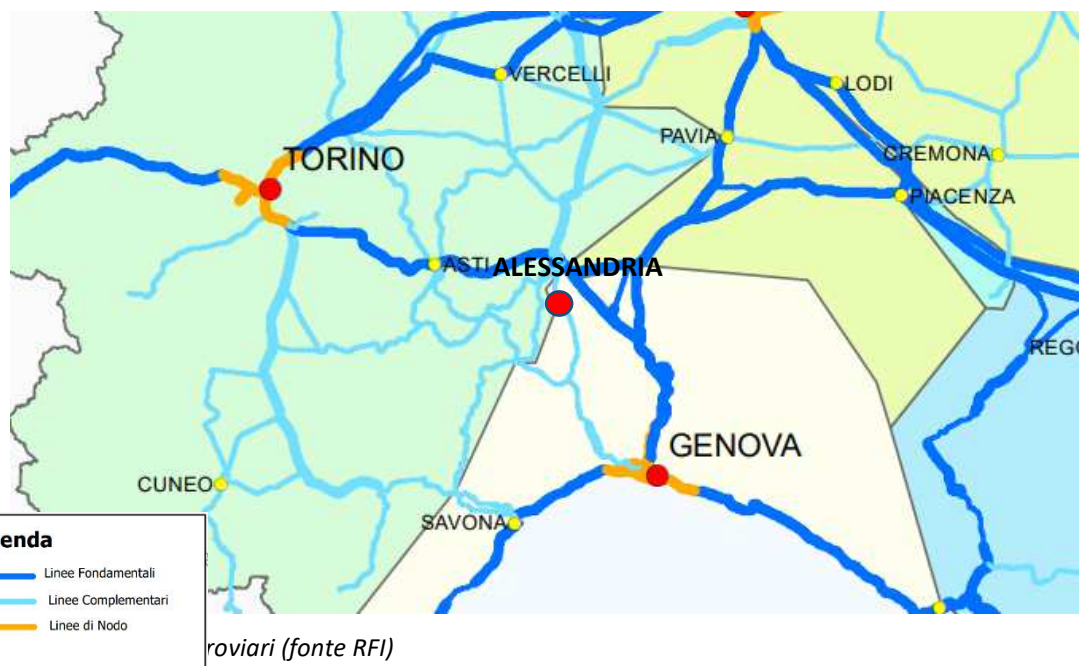
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

## 2.6.5 Viabilità ferroviaria

La rete ferroviaria che attraversa il territorio comunale fa parte dei compartimenti di:

- GENOVA
- TORINO
- MILANO

La suddivisione dei compartimenti è rappresentata nella figura seguente<sup>3</sup>.



Nella territorio del Comune di Alessandria insistono i tratti del seguente sistema di linee ferroviarie:

Linea	Stato
Alessandria-Chivasso (da Alessandria a Morano sul Po)	Attiva
Torino-Alessandria-Genova (da Felizzano a Rigoroso)	Attiva
Alessandria-Castagnole Lanze (da Alessandria a Bergamasco)	Non attiva
Alessandria -San Giuseppe di Cairo (da Alessandria a Merana)	Non attiva
Alessandria -Novara-Arona (da Alessandria a Valenza)	Attiva
Alessandria-Piacenza (da Alessandria a Pontecurone)	Attiva
Alessandria-Ovada (da Alessandria ad Ovada)	Non attiva

<sup>3</sup> Fonte: RFI - <http://www.rfi.it/rfi/LA-NOSTRA-AZIENDA/Strutture-territoriali/RFI-sul-territorio>

# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

Dal punto di vista organizzativo, le stazioni comprese nella giurisdizione del Comune di Alessandria sono

Stazione	Linea	Compartimento
– Valmadonna	Linea Alessandria-Chivasso	Torino
– Spinetta Marengo – San Giuliano di Piemonte	Linea Alessandria-Piacenza	Milano

I tracciati ferroviari sono riportati in cartografia di base.

## 2.6.5.1 Gallerie ferroviarie

Sul territorio comunale è presente la galleria ferrovia “Valenza” sulla linea Alessandria-Chivasso di lunghezza pari a 2330 m soggetta ai requisiti del Decreto del Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti del 28/10/2005 “Sicurezza nelle gallerie ferroviarie”. La galleria inizia poco dopo l’abitato di Valmadonna.

Linea	Denominazione	Comuni	Lunghezza (m)	Compartimento
Chivasso-Alessandria	Valenza	Alessandria Valenza	2330	Torino

Presso gli uffici del servizio di protezione civile del comune è disponibile il piano di emergenza per la galleria di Valenza predisposto da RFI.

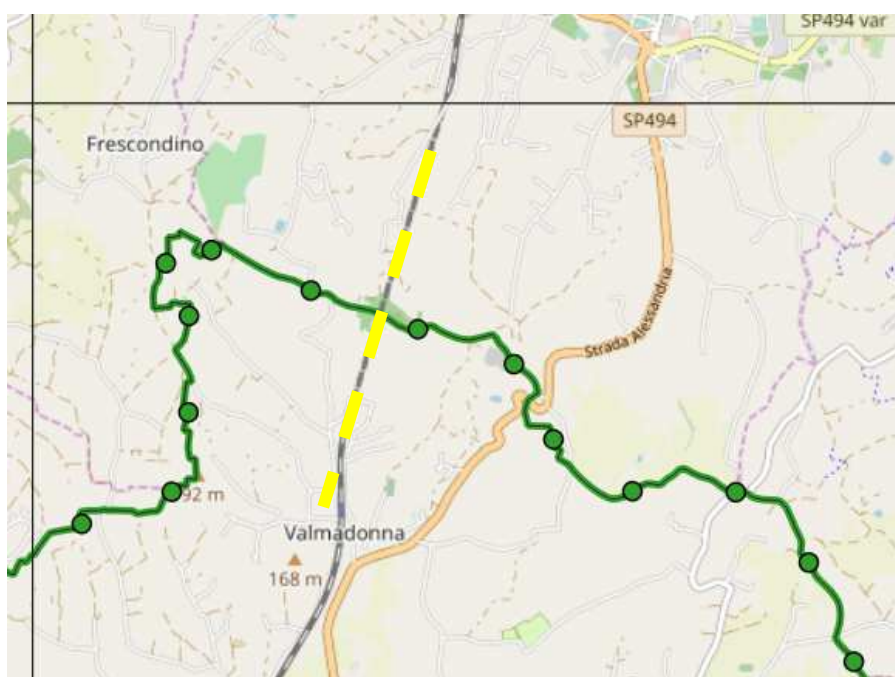
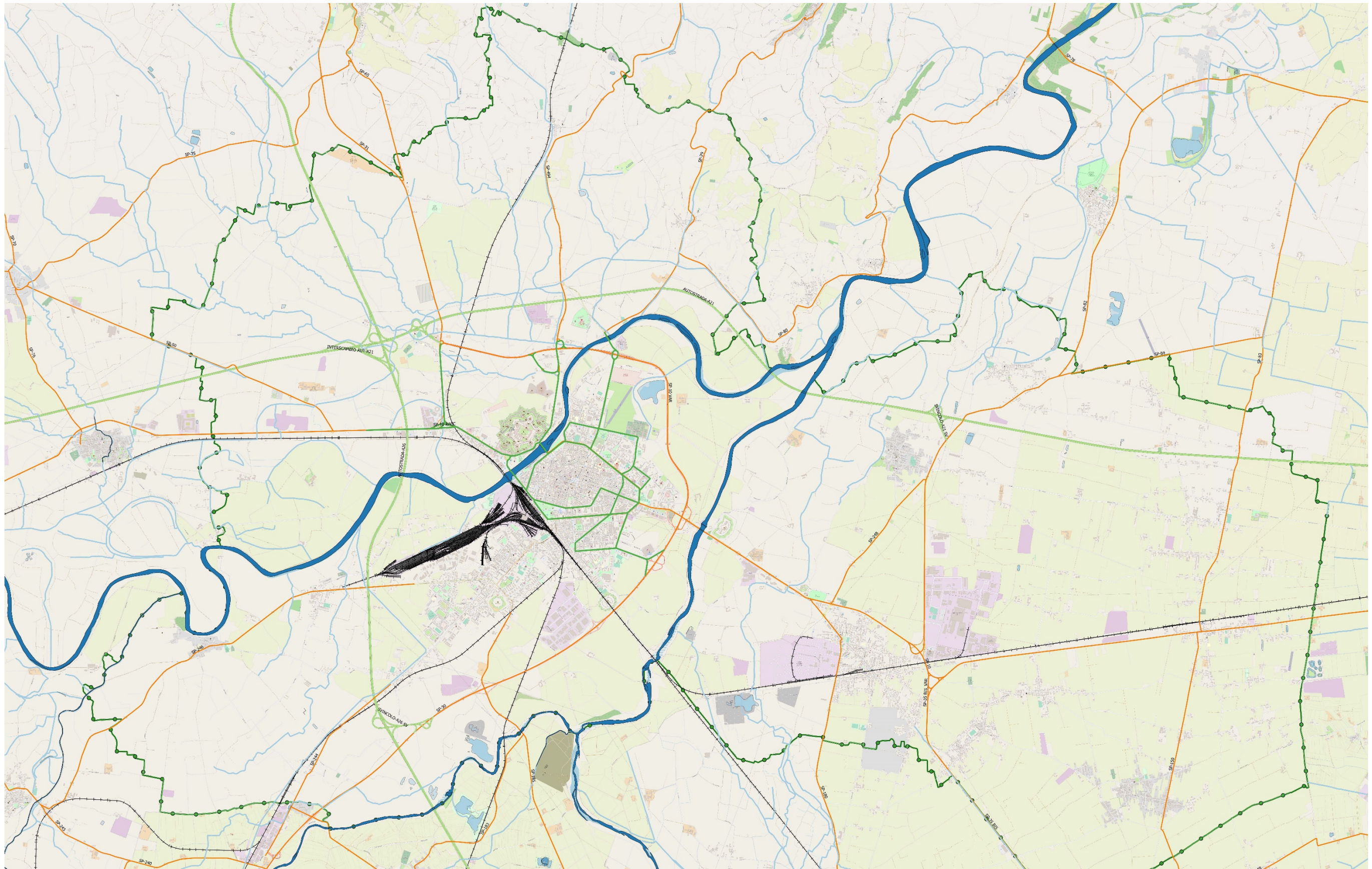


Figura 6: tracciato galleria Valmadonna (fonte: openstreet map)





**Figura 7: Sistema infrastrutture viarie**



## 2.6.5.2 Scalo merci Alessandria smistamento

Lo Scalo Smistamento occupa un'area di circa mq 1.000.000 nelle immediate vicinanze della stazione. Dotato di 42 binari per un totale di 92 km, lo scalo è uno scalo a "isola" ove i treni merci sostano per riorganizzare le loro percorrenze.



**Figura 8:** scalo merci Alessandria smistamento (fonte: google maps)

## 2.7 Trasporto

### 2.7.1 Urbano

In ambito comunale, l'azienda partecipata di trasporto urbano su strada effettua l'attività di trasporto pubblico per la città e i principali sobborghi.

### 2.7.2 Extra Urbano

Alessandria è collegata ai principali centri zona e ai paesi limitrofi attraverso un sistema di trasporto gestito da vettori di trasporto pubblico e privato convenzionato.

## 2.8 Reti di distribuzione acqua e smaltimento

### 2.8.1 Acquedotto e pozzi di captazione

Il Comune di Alessandria rientra nell'Ambito Territoriale Ottimale n. 6 - "Alessandrino" (ATO 6).

Nella figura seguente (fonte: Piano d'Ambito - Revisione - Anno 2007, allegato 1A <http://www.ato6alessandrino.it/index.php?idinfo=82>) è riportato il sistema acquedotto per il Comune.

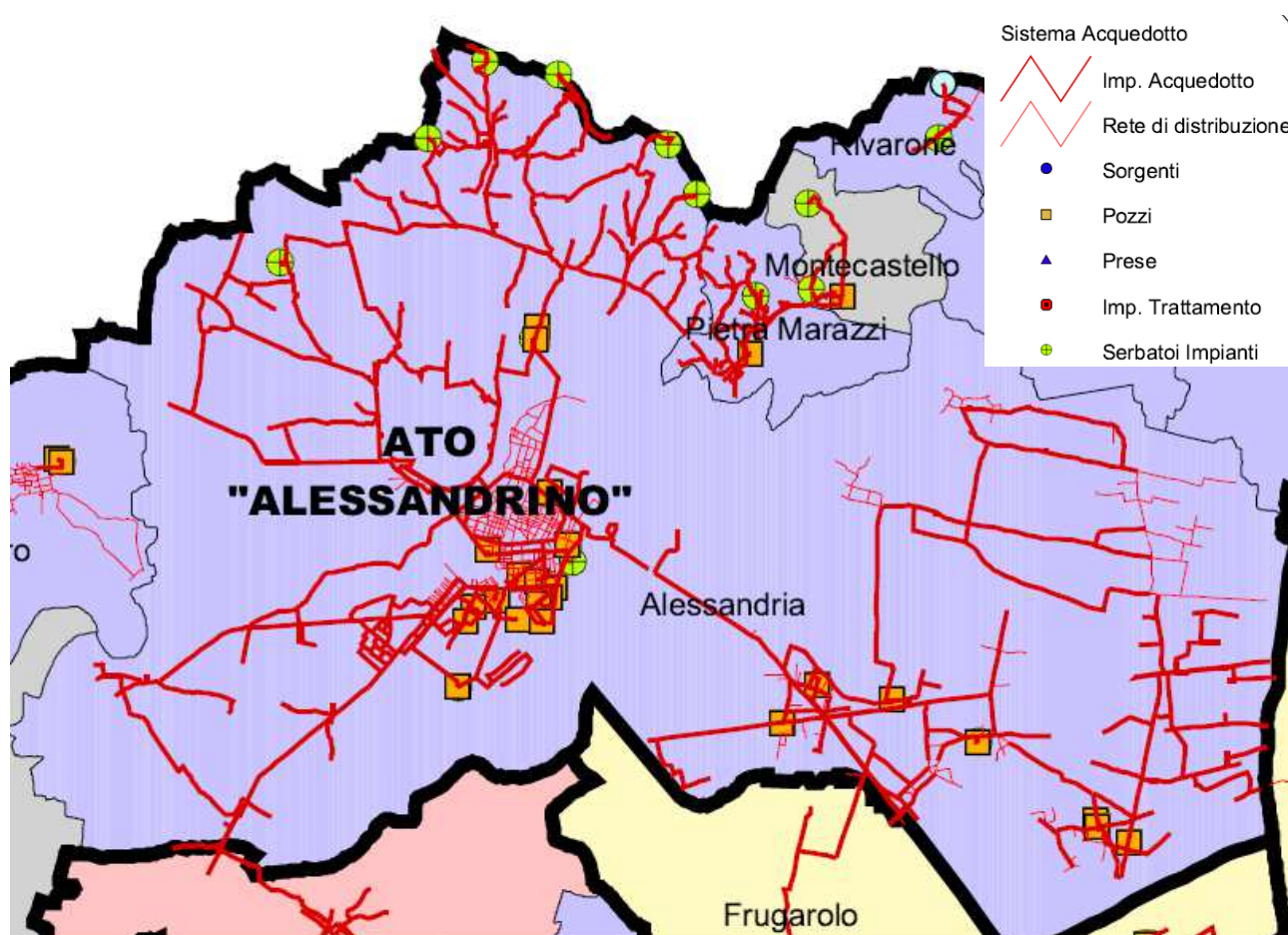


Figura 9: sistema acquedotto – Comune di Alessandria

Il sistema di approvvigionamento idrico del Città di Alessandria è gestito da AMAG SPA.

I riferimenti del gestore sono contenuti nella scheda di censimento S.

### 2.8.2 Rete fognari e depurazione

Il Comune di Alessandria rientra nell'Ambito Territoriale Ottimale n. 6 - "Alessandrino" (ATO 6).

# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

Nella figura seguente (fonte: Piano d'Ambito - Revisione - Anno 2007, allegato 1B <http://www.ato6alessandrino.it/index.php?idinfo=82>) è riportato il sistema di depurazione per il Comune.

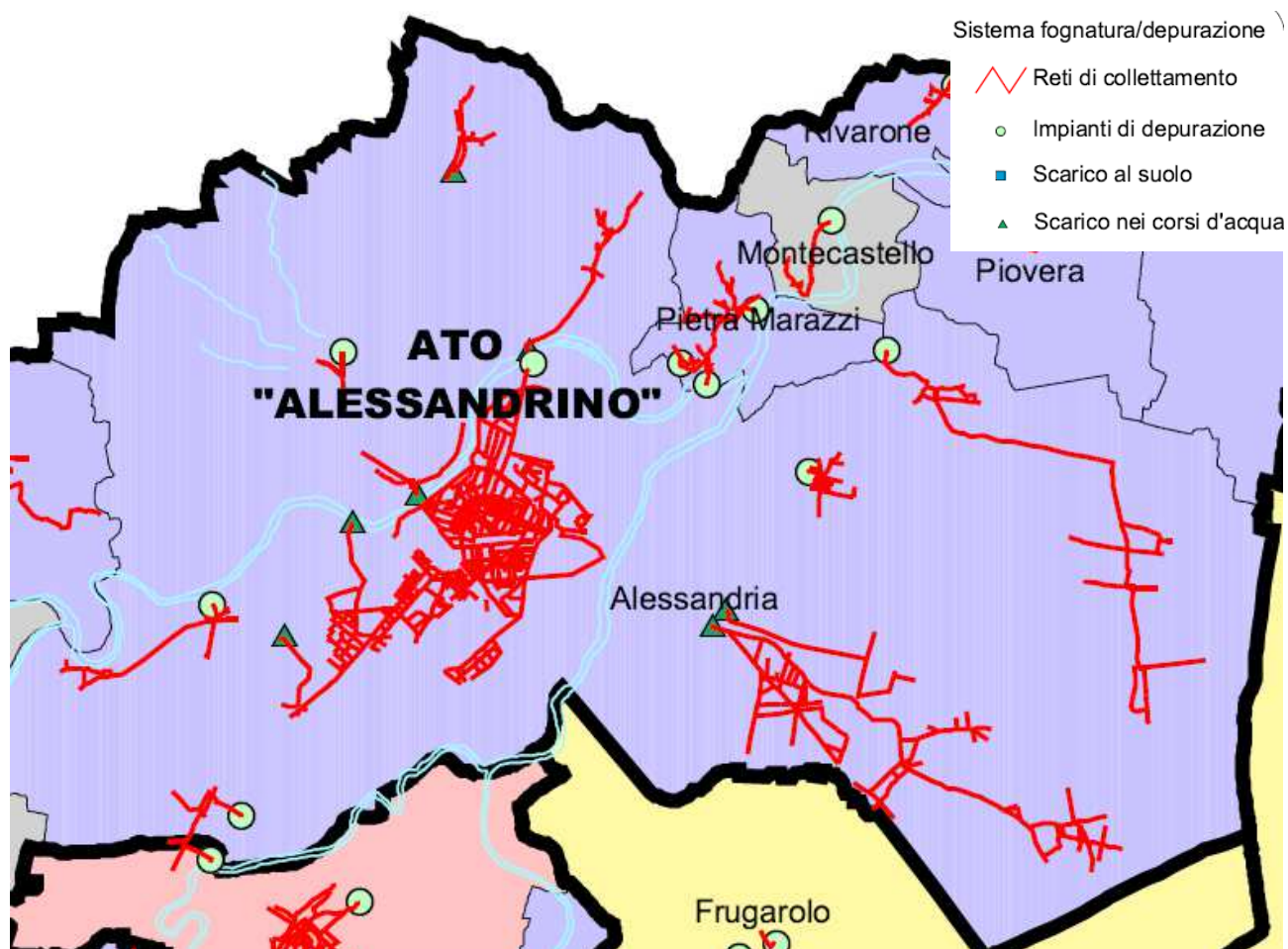


Figura 10: sistema depurazione – Comune di Alessandria

Il sistema fognario del Città di Alessandria è gestito da AMAG SPA.

I riferimenti del gestore sono contenuti nella scheda di censimento S.



## 2.9 Reti tecnologiche

### 2.9.1 Metanodotto

Il territorio è attraversato da diverse tratte di metanodotti della SNAM Rete Gas. Le condotte fanno parte sia della rete nazionale sia della rete di distribuzione regionale.

Sono inoltre presenti diverse cabine di decompressione.

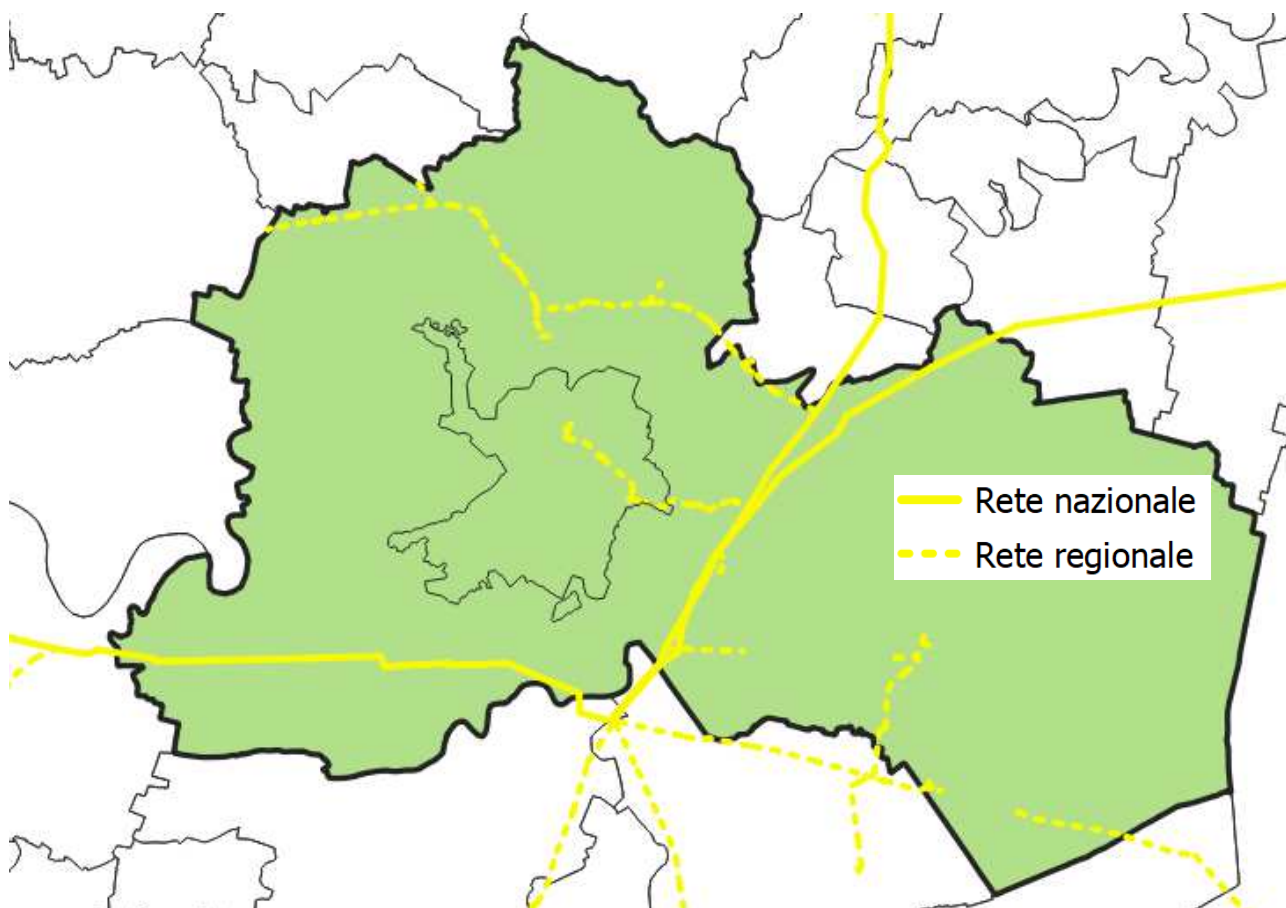


Figura 11: rete metanodotti Comune di Alessandria

### 2.9.2 Oleodotti

Il territorio comunale è attraversato da due oleodotti di proprietà della SARPOM S.p.A. con direzione sud ovest/nord est.

- Una condotta corre parallelamente al fiume Bormida in sponda destra idrografica sino in corrispondenza della cascina Grilla dove piegando leggermente verso nord attraversa sia il fiume Bormida che Tanaro per poi uscire dal territorio comunale. Le condotte, di diametro 508 mm, trasportano petrolio grezzo da Quiliano (SV) a Trecate (NO) e sono in servizio dal 1964.
- Una condotta entra in territorio comunale in corrispondenza del sobborgo di Cantalupo, attraversa

# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

il Tanaro, corre lungo il tracciato della ferrovia Alessandria Chivasso ed esce dal territorio comunale in prossimità del sobborgo di Valmadonna. Le condotte di diametro di 219 mm, trasportano prodotti petroliferi finiti (benzine e gasoli) da Trecate a Vado Ligure e sono in servizio dal 1952.

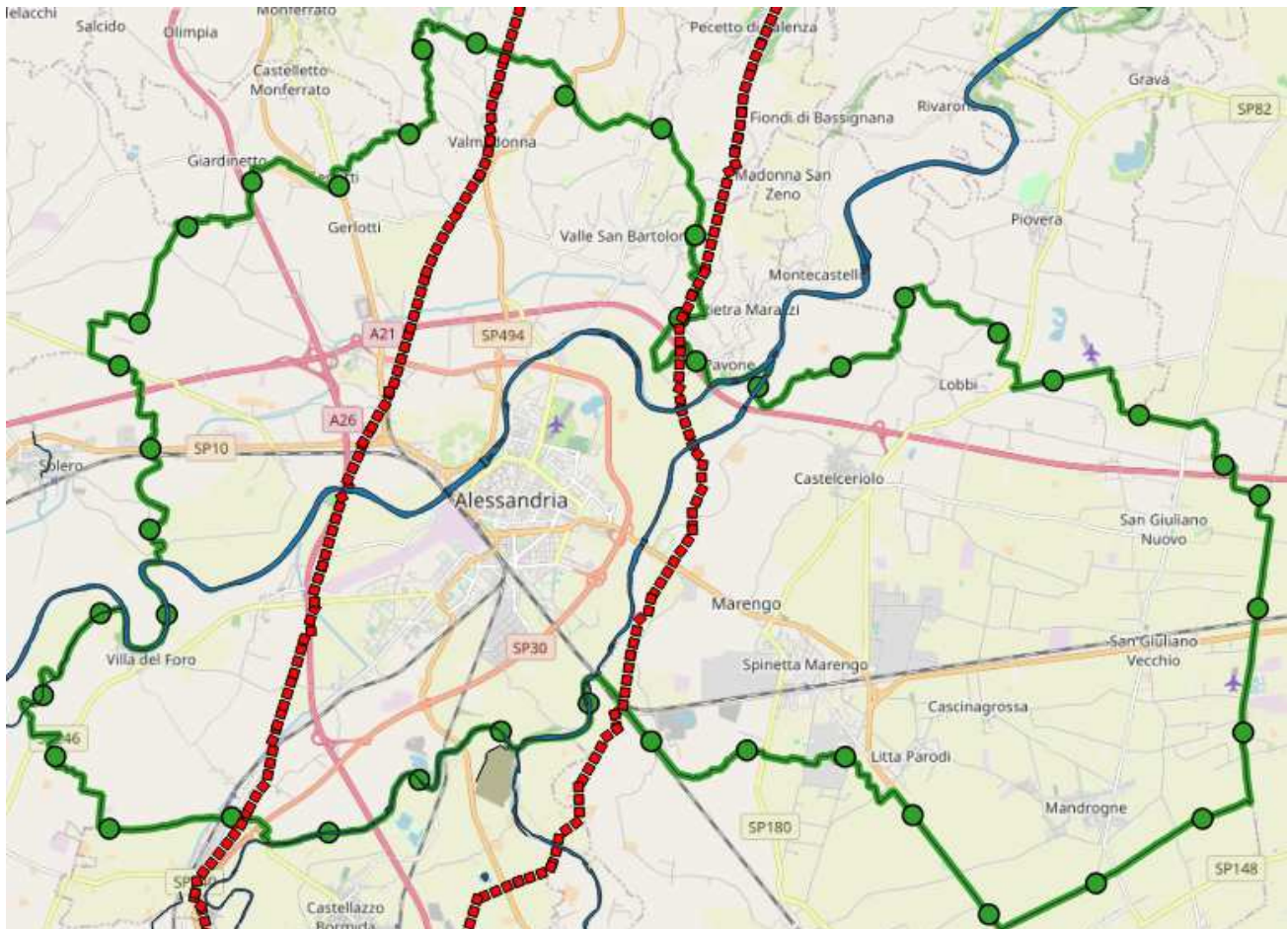


Figura 12: rete oleodotti Comune di Alessandria

## 2.10 Attività produttive

Nel territorio comunale sono presenti importanti poli industriali della chimica, della plastica e della gomma.

Le aree industriali sono sviluppate principalmente ad est del concentrico nei dintorni del sobborgo di Spinetta Marengo e nella zona a sud del concentrico.

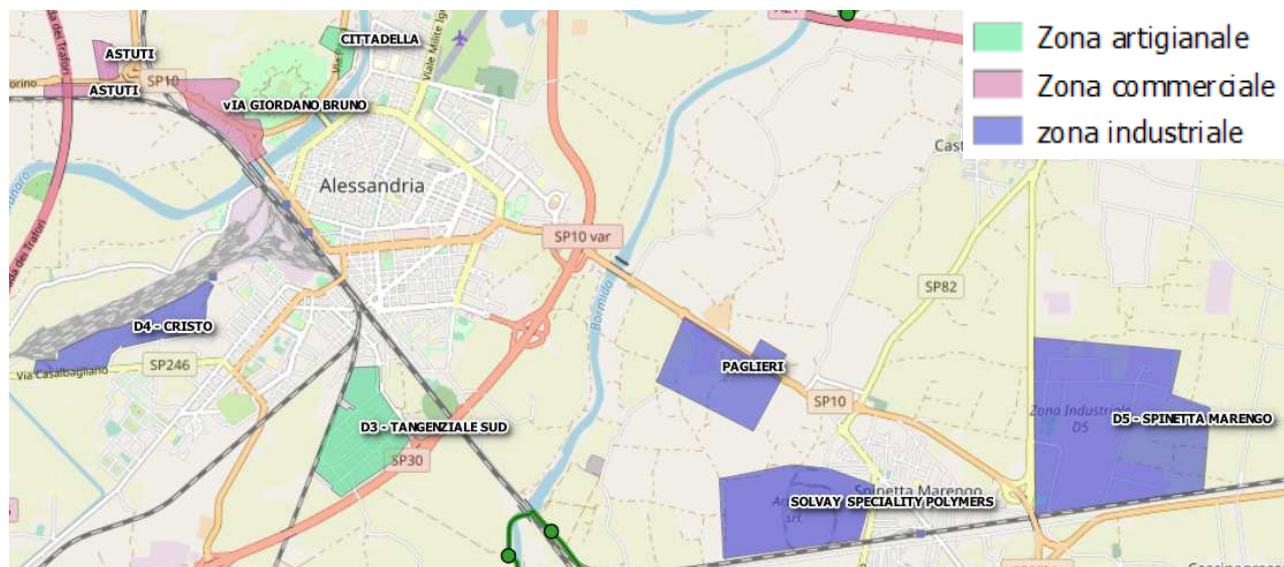


Figura 13: zone industriali e artigianali principali

### 2.10.1 Attività industriali a rischio di incidente rilevante – D.Lgs. 105/2015

Sul territorio comunale sono presenti alcune aziende a rischio di incidente rilevante assoggettate al D. Lgs. 105/2015.

Gli stabilimenti di soglia superiore sono concentrati nei dintorni del sobborgo di Spinetta Marengo.

L'elenco delle aziende di soglia inferiore e superiore è riportato nella figura seguente tratta dal sito del Ministero dell'Ambiente<sup>4</sup> aggiornato al 31/10/2020.

Regione	Provincia	Comune	Codice Ministero	Ragione Sociale	Attività
<b>PIEMONTE</b>					
<b>D.Lgs. 105/2015 Soglia Inferiore</b>					
Alessandria	Alessandria	Alessandria	DA016	CARBOTRADE GAS Srl	(14) Stoccaggio di GPL
Alessandria	Alessandria	Alessandria	NA289	GETOIL srl	(10) Stoccaggio di combustibili (anche per il riscaldamento, la vendita al dettaglio ecc)
Alessandria	Alessandria	Alessandria	NA311	RIVOIRA GAS S.r.l.	(39) Altra attività (non specificata altrimer nell'elenco)

<sup>4</sup> Fonte: Ministero dell'Ambiente - <https://www.minambiente.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante-0>

# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

**Figura 14:** Elenco industrie a rischio di incidente rilevante - soglia inferiore

Regione	Provincia	Comune	Codice Ministero	Ragione Sociale	Attività
<b>PIEMONTE</b>					
<b>D.Lgs. 105/2015 Soglia Superiore</b>					
	Alessandria	Alessandria	NA011	SOLVAY SPECIALTY POLYMERS ITALY s.p.a.	(22) Impianti chimici
	Alessandria	Alessandria	NA031	ARKEMA S.R.L.	(22) Impianti chimici

**Figura 15:** Elenco industrie a rischio di incidente rilevante - soglia superiore

Anche se presente ancora nel sito dell'ISPRA, la società GETOIL non è più operativa. Le società subentrate dal 2018 ad oggi non hanno inoltrato notifica.

## 2.10.2 Attività industriali sottosoglia – D.Lgs. 105/2015

Le linee guida regionali per la valutazione del rischio industriale nell'ambito della pianificazione territoriale considerano significative, per la possibilità di incidenti rilevanti, le attività sottosoglia ossia quelle che prevedono la detenzione o l'impiego di alcune classi di sostanze in quantità pari o superiori al 20% delle soglie che determinerebbero l'assoggettabilità dell'attività alla "soglia inferiore" prevista dal d.lgs. 105/2015.

Sul territorio comunale non sono presenti attività sotto soglia.

## 2.10.3 Altre attività industriali

Le indicazioni specifiche sono contenute nella scheda I.

## 2.10.4 Attività agricole/zootecniche

Sul territorio comunale sono presenti alcuni aziende zootecniche con presenza di capi di bestiame.

Le indicazioni specifiche sono contenute nella scheda J.



## 2.11 Sistema urbano

### 2.11.1 Forze dell'ordine

Sul territorio comunale sono presenti:

- Arma dei Carabinieri;
- Guardia di Finanza
- Polizia stradale
- Polizia ferroviaria

Le indicazioni specifiche sono riportate nelle schede di censimento C e nelle cartografie di inquadramento generale e di scenario.

### 2.11.2 Vigili del fuoco

Sul territorio comunale è presente il Comando Provinciale dei VVF in via San Giovanni Bosco.



**Figura 16:** Sede Comando provinciale dei Vigili del Fuoco



**2.11.3 Servizi sanitari e parasanitari<sup>5</sup>**❖ **ASL AL**

L'Azienda Sanitaria Locale presente sul territorio è la l'A.S.L. AL.

❖ **Azienda ospedaliera "SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo**

L'Azienda Ospedaliera SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo espleta la sua attività istituzionale attraverso le seguenti strutture operative:

- Presidio "Santi Antonio e Biagio" (Ospedale Civile), via Venezia 16, 15121 Alessandria;
- Presidio Ospedaliero Pediatrico "Cesare Arrigo" (Ospedale Infantile), Spalto Marengo 46, 15121 Alessandria;
- Centro Riabilitativo Polifunzionale Teresio Borsalino, P.le F. Ravazzoni, 3 (ex Via Forlanini 3), 15122 Alessandria;
- Poliambulatorio Ignazio Gardella, via Don Gasparolo 2, 15121 Alessandria;
- Poliambulatorio Patria, via Pacinotti, 38 - 15121 Alessandria
- Centrale Operativa Emergenza sanitaria e base Elisoccorso (HEMS-HSR), via T. Michel 65, 15121 Alessandria.

Nella tabella seguente viene indicata la capacità, in termini di numero di posti letto disponibili, per le strutture ospedaliere e riabilitative.

<b>PRESIDO</b>	<b>RIC. ORD</b>	<b>DAY HOSPITAL</b>	<b>TOT</b>
PRESIDIO OSPEDALIERO CESARE ARRIGO	69	14	83
PRESIDIO OSPEDALIERO SANT'ANTONIO E BIAGIO	438	72	510
CENTRO RIABILITATIVO POLIFUNZIONALE TERESIO BORSALINO	100	4	104
<b>TOTALI</b>	<b>588</b>	<b>92</b>	<b>680</b>

Tabella 2: elenco disponibilità Azienda ospedaliera "SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo (fonte: [www. https://www.ospedale.al.it/](https://www.ospedale.al.it/))

❖ **Policlinico di Monza**

- *Clinica città di Alessandria*: la clinica privata e accreditata con il Servizio Sanitario Nazionale è un ospedale, dotato di 120 posti letto di degenza, Via Moccagatta, 30 15121 Alessandria
- *Clinica Salus*: la clinica privata e accreditata con il Servizio Sanitario Nazionale è dotato di 116 posti letto di degenza, Via Trotti, 42 15121 Alessandria.

Le indicazioni specifiche sono riportate nelle schede di censimento B e nelle cartografie di inquadramento generale e di scenario.

<sup>5</sup> Informazioni tratte dal Piano Provinciale di Coordinamento di Protezione Civile – Aggiornamento ed 2011

#### **2.11.4 Servizi scolastici**

Sul territorio comunale sono presenti:

- Scuole dell'Infanzia;
- Scuole Primarie;
- Scuole Secondarie di I grado;
- Scuole Secondarie di II grado;
- Università

Le indicazioni specifiche sono riportate nelle schede di censimento G e nelle cartografie di inquadramento generale e di scenario.

#### **2.11.5 Case di riposo/cura**

Sul territorio comunale sono presenti case di riposo e case di cura.

Le indicazioni specifiche sono riportate nelle schede di censimento F e nelle cartografie di inquadramento generale e di scenario.

#### **2.11.6 Ricettività**

Sul territorio sono presenti numerose strutture ricettive.

Le indicazioni specifiche sono riportate nelle schede di censimento D.

#### **2.11.7 Edifici storici di pregio, Beni artistici e naturalistici presenti**

Sul territorio comunale sono presenti i seguenti beni artistici (fonte: uffici comunali).

Le indicazioni specifiche sono riportate nelle schede di censimento BBCC.

### **3 Classificazione dei rischi e metodologia**

#### **3.1 Metodologia**

L'elaborazione del presente piano è stata effettuata basandosi sulle linee guida, edizione 2010, emesse dalla Provincia di Alessandria.

Gli elaborati relativi agli scenari di rischio, all'individuazione delle risorse, alle procedure di allertamento, alle procedure di attivazione del sistema di comando e controllo, alle procedure operative e la cartografia specifica sono raggruppati nei piani di emergenza per i singoli rischi individuati.

##### **3.1.1 Determinazione del rischio**

Ai fini di protezione civile, il rischio è rappresentato dalla possibilità che un fenomeno naturale o indotto dalle attività dell'uomo (definiti come pericoli) possa causare effetti dannosi sulla popolazione, gli insediamenti abitativi e produttivi e le infrastrutture, all'interno di una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

Per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere il pericolo, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio che possono essere coinvolti da un evento, e la loro vulnerabilità.

Il rischio quindi è traducibile nella formula:

$$1) \quad R = P \times V \times E = P \times D^6$$

**P** = Pericolosità: la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

**V** = Vulnerabilità: la vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità; generalmente è misurata su una scala compresa tra 0 e 1.

**E** = Esposizione o Valore esposto: è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti.

Definite le classi di pericolosità per **P** e di danno **D**, l'equazione 1) può essere rappresentata dalla seguente matrice in cui, a titolo esemplificativo, si sono stabilite quattro classi di rischio associate ai quattro colori.

---

<sup>6</sup> Fonte: Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, "Indirizzi operativi per l'attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi da alluvioni con riferimento alla predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (Decreto legislativo n. 49/2010)"

### 3.1.2 Scenario di pericolosità

Lo scenario di pericolosità comprende la perimetrazione dell'area che potrebbe essere interessata, la descrizione sintetica della dinamica dell'evento, nonché la valutazione preventiva del probabile danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

In sede di pianificazione l'attribuzione dei diversi livelli di pericolosità a uno scenario d'evento ha una sua utilità nella determinazione delle condizioni di contesto all'interno delle quali deve essere valutata ed esaminata la situazione in atto, ai fini dell'attivazione delle Fasi Operative Comunali.

Dove è possibile, la pericolosità è stata definita basandosi sull'intensità del fenomeno atteso e la sua probabilità d'accadimento o Frequenza (F), espressa in termini di Tempo di Ritorno (TR), tenendo presente anche gli effetti di eventuali opere di protezione e difesa realizzate.

In termini di pianificazione, il parametro Frequenza viene classificato secondo Classi di Pericolosità.

A titolo esemplificativo si possono definire le seguenti classi di pericolosità:

- P3: eventi frequenti – elevata probabilità di accadimento;
- P2: eventi poco frequenti – media probabilità di accadimento;
- P1: eventi rari di estrema intensità – bassa probabilità di accadimento.

Laddove presente, si è fatto riferimento alla mappatura della pericolosità specifica per il singolo rischio redatta ed approvata dall'Ente (o dal settore della Civica Amministrazione) competente.

Nel caso in cui non sia possibile applicare questa metodologia, la valutazione dello scenario viene effettuata applicando il metodo semplificato di sovrapposizione tra scenario di pericolosità e scenario degli elementi esposti come indicato dalle linee guida provinciali.

### 3.1.3 Scenario elementi esposti

La costruzione dello scenario degli elementi esposti, con il metodo empirico qualitativo, consiste nella rappresentazione cartografica georeferenziata sulla Carta Tecnica Regionale:

- di tutti gli elementi esposti al rischio desumibili dalle informazioni di tipo puntuale, lineare ed areale emerse dal censimento;
- delle risorse disponibili per affrontare l'emergenza.

# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

Gli elementi esposti possono essere così suddivisi:

codice	Classe elementi esposti
E1	Tessuto urbano residenziale
E2	Nuclei abitati isolati e aree agricole
E3	Scuole di ogni ordine e grado:
E4	Attività sportive:
E5	Strutture sanitarie/assistenziali:
E6	Attività commerciali
E7	luoghi di culto interessati da una rilevante presenza di persone;
E8	altri luoghi di culto
E9	cimiteri;
E10	strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere interessati da una rilevante presenza di persone;
E12	viabilità stradale principale;
E12	viabilità stradale secondaria
E13	viabilità autostradale;
E14	viabilità ferroviaria;
E15	industrie a rischio incidenti rilevanti;
E16	aree industriali
E17	depuratori e gestione rifiuti;

### 3.1.4 Vulnerabilità

La Vulnerabilità (V) ad un rischio specifico, naturale o antropico, rappresenta la propensione di un possibile elemento a subire un danno in conseguenza di un evento e può essere espressa con un numero compreso tra 0 (nessun danno) e 1 (perdita totale).

La determinazione della vulnerabilità di un singolo elemento richiede la conoscenza del comportamento del singolo bene esposto, come pure la conoscenza della esatta tipologia e magnitudo dell'evento.

Anche la determinazione del grado di vulnerabilità dei singoli elementi può essere effettuata in diversi modi a seconda della metodologia scelta per la definizione dello scenario di rischio. Nei metodi maggiormente semplificati, la vulnerabilità viene prudenzialmente considerata pari a 1, rendendo di fatto immediato il passaggio dalla mappatura degli elementi esposti a quella del danno potenziale (danno stimato pari al valore dell'elemento stesso).

### 3.1.5 Determinazione del Danno

Convenzionalmente il Danno potenziale (D) è espresso in formula:

$$D = E \times V$$

Dando alla vulnerabilità un valore pari ad 1, il danno stimato è pari al valore dell'elemento stesso.

Le classi di danno (D) definite sono quelle stabilite nell'elaborato PAI "Atlante dei rischi idraulici ed idrogeologici – inventario dei centri montani esposti a pericolo" al § 5.2.3:

- D0.** nessun danno o danni irrilevanti;
- D1.** danno basso che si traduce in: danni estetici o funzionali a pochi elementi a rischio, o in bassa probabilità per gli stessi di essere gravemente coinvolti dal fenomeno;
- D2.** danno medio che si traduce in: danni estetici o funzionali a molti elementi a rischio, o in bassa probabilità per alcuni elementi di essere pesantemente coinvolti, o infine in alta probabilità che possano subire gravi danni infrastrutture secondarie, aree agricole ed edifici isolati
- D3.** danno alto che si traduce in: bassa probabilità che molti elementi a rischio siano coinvolti, alta probabilità che alcuni elementi a rischio siano pesantemente coinvolti
- D4.** danno molto alto: il fenomeno può determinare gravi danni a molti elementi a rischio e con possibile coinvolgimento di vite umane.

### 3.1.6 Determinazione dello scenario di rischio

Lo scenario di rischio descrive i possibili effetti attesi sul territorio di un evento calamitoso considerando la sua evoluzione nello spazio e nel tempo, la distribuzione degli elementi esposti stimati e della loro vulnerabilità.

In base alle indicazioni contenute nelle linee guida provinciali, il metodo utilizzato per la valutazione dello scenario di rischio è quello semplificato, proposto nelle linee guida della Regione Piemonte anno 2004.

Il metodo semplificato per la determinazione dello scenario di rischio consiste, dunque:

- nella valutazione semplificata dello scenario di pericolosità;
- nella valutazione empirica dello scenario degli elementi esposti;
- nella stima della classe di danno atteso **D**, attraverso l'attribuzione alla vulnerabilità di tutti gli elementi esposti di valore pari ad 1, rendendo di fatto immediato il passaggio dalla mappatura degli elementi esposti a quella del danno potenziale (danno stimato pari al valore dell'elemento stesso **E** definita a priori).

# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

Definite le classi di pericolosità per **P** e di danno **D**, l'equazione 1) può essere rappresentata dalla seguente matrice in cui, a titolo esemplificativo, si sono stabilite quattro classi di rischio associate ai quattro colori.

pericolosità danno	P1	P2	P3
D0	R1	R1	R1
D1	R1	R2	R3
D2	R2	R3	R3
D3	R2	R4	R4
D4	R3	R4	R4

### Esempio di matrice di rischio

Le classi di rischio (R) definite sono quelle stabilite nell'elaborato PAI "Atlante dei rischi idraulici ed idrogeologici – inventario dei centri montani esposti a pericolo" al § 5.2.4:

- moderato** 1. per il quale sono possibili danni sociali ed economici marginali;
- medio** 2. per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e lo svolgimento delle attività socio-economiche;
- elevato** 3. per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività socio-economiche, danni al patrimonio culturale;
- molto elevato** 4. per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale, la distruzione di attività socioeconomiche

## 3.2 Classificazione dei rischi

### 3.2.1 Tipologia dei rischi

La tipologia dei rischi presenti sul territorio possono essere classificati come rischi naturali e come rischi antropici (determinati dalle attività dell'uomo).

Rischi naturali	
	fenomeni geologici ( <i>terremoti</i> )
	fenomeni meteorologici ( <i>nubifragi, neve, siccità, trombe d'aria,...</i> )
	fenomeni idraulici-idrogeologici ( <i>esondazioni, frane, ...</i> )

Eventi antropici	
	incidenti rilevanti ( <i>incendio, esplosione, rilascio sostanza tossica/inquinante,...</i> )
	incidenti a vie e sistemi di trasporto ( <i>ferroviari e stradali con rilascio sostanza tossica/inquinante, black-out delle reti di distribuzione elettrica, idrica, gas e telecomunicazioni</i> )
	incidenti ad elementi infrastrutturali ( <i>collasso di dighe</i> )
	incendi ( <i>boschivi</i> )
	vari ( <i>ambientale, terroristico, sanitario/veterinario...</i> )

### 3.2.2 Individuazione delle tipologie di rischio sul territorio comunale

Partendo dai rischi considerati nel Programma di Protezione Civile della Provincia di Alessandria, è stata effettuata una verifica di applicabilità sul territorio comunale attraverso la raccolta dei dati presso l'Amministrazione comunale e autorità competenti, e analizzando eventi storici significativi accaduti sul territorio.

Il risultato dell'analisi è riportato nella tabella seguente, mentre le relative motivazioni di esclusione o meno sono riportate nei paragrafi seguenti.



# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

Rischi analizzati dal programma provinciale di protezione civile	Presenza sul territorio comunale	Scenario di pericolosità	Piano di emergenza
Idraulico – Idrogeologico	Si	Fiume Tanaro Fiume Bormida Idrografia minore	Si
Sismico	Si	Zona sismica 3	Si
Industrie a rischio di incidente rilevante	Si	Solvay Speciality Polymers Italy Spa Arkema Spa Getoil Srl Carbotrade Gas SPA Scalo merci ferroviario stazione Alessandria (sottosoglia)	Si
Tecnologico	Si	Michelin Spa	
Incidenti a vie e sistemi di trasporto	Si	Reti tecnologiche: metanodotto oleodotto Viabilità: stradale autostradale ferroviaria	No
Nucleare	No	--	No
Incendi boschivi	Si	Il Comune di Alessandria è ricompresa nell'area di base 962 - Area non montana 2 definita dal piano regionale A.I.B. 2015 – 2019 con grado di priorità bassa.	No
Eventi Meteorologici Eccezionali	Si	Temporali forti	Si
		Vento	No
		Neve	SI
Carenza di risorsa idrica	No		

**Tabella 3:** rischi presenti sul territorio del Comune di Alessandria

In conformità alle disposizioni impartite dal Dipartimento della Protezione Civile, gli scenari di rischio prendono in considerazione il massimo evento atteso stimato; il piano, quindi, è stato strutturato ipotizzando il più elevato grado d'intensità, la maggiore estensione e le peggiori conseguenze.

Nei piani operativi di emergenza sono riportati:

- gli scenari di rischio;
- l'individuazione delle risorse, la definizione delle procedure di allertamento, di attivazione, e operative;
- la cartografia specifica.

## Breve trattazione dei rischi per cui non è presente un piano dedicato

### 3.2.2.1 Rischio incidenti a vie e sistemi di trasporto

Lo scenario di rischio può essere suddiviso in tre sottoscenari relativi a:

1. incidenti su vie di comunicazione (strade/autostrade/ferrovie) che coinvolgono sostanze pericolose;
2. incidenti a sistemi di trasporto energetico (metanodotti);
3. black-out a sistemi di distribuzione, quali la rete di distribuzione elettrica, del gas e dell'acqua e le reti di telecomunicazione.

#### 3.2.2.1.1 Incidenti su vie di comunicazione

A livello provinciale le reti stradali negli ultimi anni è stata integrate da una serie di collegamenti, in fase di costruzione o già in servizio, che rispondono all'esigenza di migliorare i sistemi di raccordo radiale e trasversale nel territorio. Queste considerazioni impongono di prendere in considerazione un ulteriore rischio antropico: il rischio connesso alle vie e ai sistemi di trasporto, soprattutto quando sono interessate merci pericolose (tossiche, infiammabili, inquinanti, ecc.).

Sul territorio comunale il rischio si concentra sulla seguente viabilità provinciale:

SP	Denominazione	SP	Denominazione
10	Padana inferiore	80	Alessandria-Bassignana
10 var	Padana inferiore	82	Spinetta -Sale
30	di Valle Bormida	185	Della valle Orba
31	del Monferrato	494	Vigevanese
35 bis	dei GIOVI		

Sulla natura e portata del traffico di mezzi pesanti sulla rete provinciale e statale all'interno del territorio comunale non sono disponibili dati.

#### 3.2.2.1.2 Incidenti a sistemi di trasporto energetico

##### Scenario di pericolosità

Il territorio è attraversato dalle seguenti tipologie reti di trasporto energetico:

- Metanodotto
- Oleodotto

Lo scenario di pericolosità è individuato da una fascia di larghezza pari a 100<sup>7</sup> m per lato centrata sull'asse della tubazione.

<sup>7</sup> Fonte: "Analisi metodologica e dei requisiti informativi per la redazione delle mappe di vulnerabilità" pubblicato da Regione Piemonte, anno 2004.

### 3.2.2.2 Metanodotto

Il territorio è attraversato in direzione sud-ovest nord-est da due condotte della rete nazionale il cui tracciato corre parallelamente al fiume Bormida sulla destra idrografica, da un terzo metanodotto sempre della rete nazionale che corre in direzione est-ovest all'altezza dell'uscita del casello autostradale di Alessandria Sud sulla A26.

Sono poi presenti diversi tracciati di metanodotti della rete regionale.

Numerose sono le intersezioni con la viabilità stradale, autostradale e ferroviaria o con altre condutture (più intersezioni con l'oleodotto della SARPOM) che costituiscono i punti più critici dove possono determinarsi delle rotture con possibili esplosioni.

Si riportano, dal Programma Provinciale di protezione Civile della Provincia di Alessandria, le caratteristiche degli impianti.

#### Caratteristiche degli impianti.

Ai sensi del citato D.M. 24.11.1984, le condotte di trasporto vengono classificate in funzione dei valori di pressione a cui vengono esercite:

- **condotte di 1<sup>a</sup> specie (pressione max di esercizio > 24 bar)<sup>8</sup>;**
- **condotte di 2<sup>a</sup> specie (pressione max di esercizio > 12 bar e ≤ 24 bar);**
- **condotte di 3<sup>a</sup> specie (pressione max di esercizio > 5 bar e ≤ 12 bar);**

#### *Sezionamento in tronchi*

Nel rispetto delle norme di sicurezza, lungo le condotte sono installati dispositivi di intercettazione del flusso del gas naturale, che sezionano le condotte stesse in tronchi di lunghezza massima di 10 km per la 1<sup>a</sup> specie, di 6 km per la 2<sup>a</sup> specie e di 2 km per la 3<sup>a</sup> specie.

Tali punti impiantistici sono costituiti da aree di modeste dimensioni (6 -200 m<sup>2</sup>), delimitate da recinzioni metalliche contenenti valvole di intercettazione e eventuali apparecchiature di comando a distanza.

#### *Impianti di riduzione della pressione*

Tali impianti sono finalizzati per assicurare che non vengano superate le pressioni massime di esercizio stabilite, nel rispetto delle norme di sicurezza già citate.

Nelle aree delimitate da recinzioni metalliche, sono installati gli apparati per la riduzione della pressione..

---

<sup>8</sup> In cartografia è stato attualmente riportato il tracciato delle condotte di prima specie.

In base alla metodologia adottata, lo scenario di pericolosità, si può individuare in fascia di 100/200 m lungo l'asse della del gasdotto.

### 3.2.2.3 Oleodotto

Il territorio comunale è attraversato da due oleodotti di proprietà della SARPOM S.p.A. con direzione sud ovest/nord est.

- Una condotta corre parallelamente al fiume Bormida in sponda destra idrografica sino in corrispondenza della cascina Grilla dove piegando leggermente verso nord attraversa sia il fiume Bormida che Tanaro per poi uscire dal territorio comunale. Le condotte, di diametro 508 mm, trasportano petrolio grezzo da Quiliano (SV) a Trecate (NO) e sono in servizio dal 1964.
- Una condotta entra in territorio comunale in corrispondenza del sobborgo di Cantalupo, attraversa il Tanaro, corre lungo il tracciato della ferrovia Alessandria Chivasso ed esce dal territorio comunale in prossimità del sobborgo di Valmadonna. Le condotte di diametro di 219 mm, trasportano prodotti petroliferi finiti (benzine e gasoli) da Trecate a Vado Ligure e sono in servizio dal 1952.

Numerose sono le intersezioni con la viabilità stradale, autostradale e ferroviaria o con altre condutture (più intersezioni con il metanodotto SNAM) che costituiscono i punti più critici dove possono determinarsi delle rotture con possibili esplosioni.

Relativamente allo scenario degli elementi esposti, entrambi i tracciati passano lontano da centri abitati fatta eccezione per l'oleodotto il cui tracciato passa a fianco del sobborgo di Valmadonna. Il probabile scenario degli elementi esposti a rischio è costituito da:

- Areali costituiti dalle aree commerciali e industriali di Astuti, aree in cui sono presenti elementi puntuali non identificabili dalla cartografia;
- Lineari costituiti da strade, autostrade e ferrovie;
- Puntuali, costituiti da elementi puntuali isolati riconoscibili sulla cartografia.

Lo scenario di rischio è determinato sovrapponendo cartograficamente lo scenario di pericolosità allo scenario degli elementi esposti.

Lo scenario di rischio è riportato nella cartografia allegata al presente piano.

Il verificarsi di un evento incidentale con interessamento di una o più reti tecnologiche potrebbe essere determinato da attività di scavo.

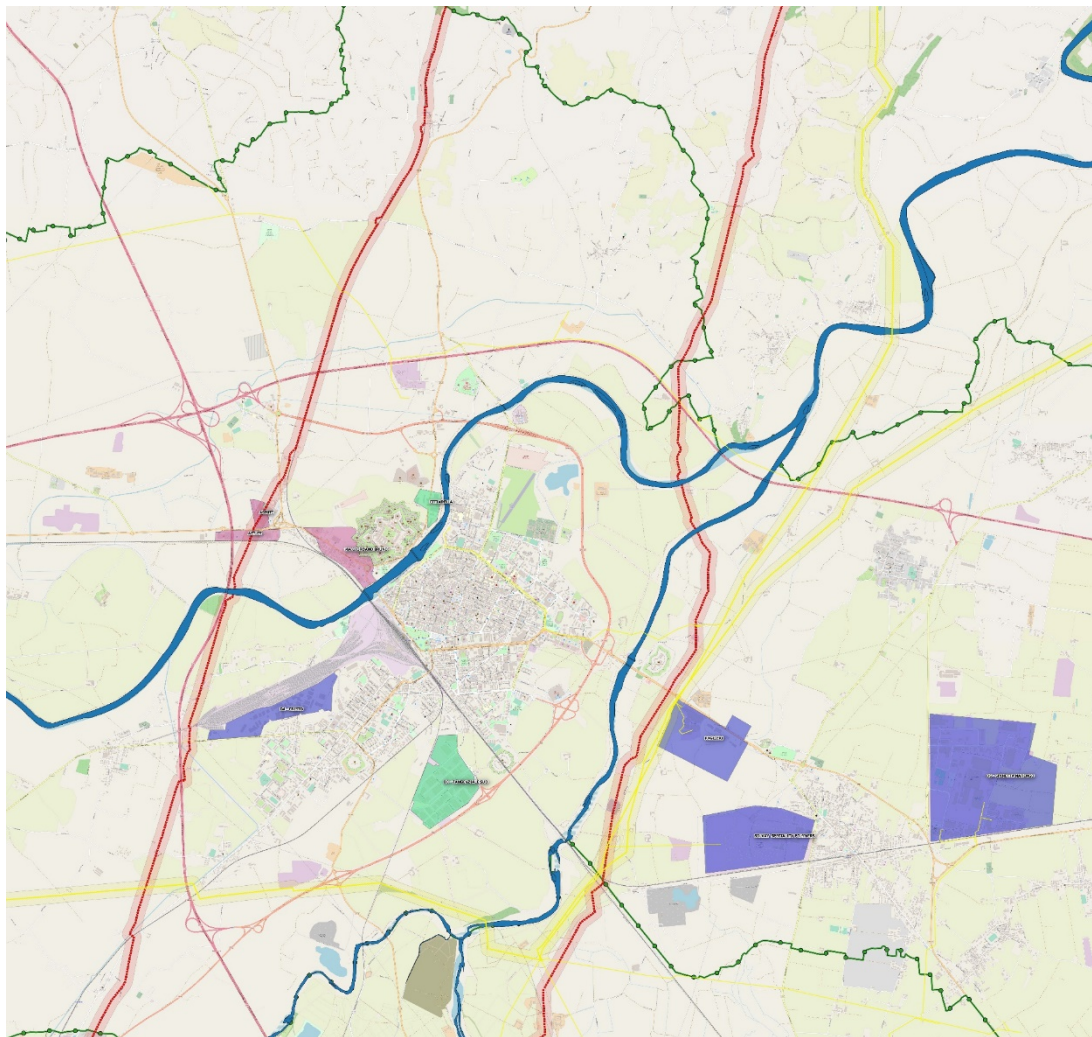
# Città di Alessandria

*Servizio Protezione civile*

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

---

Inoltre, si segnala che le attività agricole ed in particolare l'aratura potrebbero modificare nel tempo le quote di posa originarie delle condotte portandole in superficie ed esponendole a possibili danneggiamenti/rotture.



**Figura 17: Sistemi di trasporto energetico che attraversano il territorio comunale**



**3.2.3 Rischio nucleare**

Per il rischio nucleare, non presente sul territorio comunale, è stata effettuata un'analisi generale del rischio in quanto il territorio potrebbe comunque essere interessato da incidenti nucleari localizzati al di fuori dal territorio nazionale.

Il rischio nucleare può essere determinato sul territorio nazionale da incidenti relativi a:

1. impianti nucleari di potenza al di fuori del territorio nazionale
2. centrali nucleari italiane in fase di disattivazione e centri di ricerca, stabilimenti nucleari o luoghi nei quali si impiegano o si detengono sostanze radioattive.
3. aree portuali interessate dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare.
4. trasporti di materie radioattive o fissili.
5. trasporto di combustibile nucleare irraggiato.

Per ogni emergenza di cui all'elenco, la normativa nazionale ha previsto una specifica pianificazione di emergenza. Nella tabella seguente viene indicato sinteticamente quali rischi sono presenti sul territorio della provincia di Alessandria e le competenze di pianificazione.

<b>Rischio eventi incidentali</b>	<b>Competenza</b>
impianti nucleari di potenza al di fuori del territorio nazionale	DPC
centrali nucleari italiane in fase di disattivazione e centri di ricerca, stabilimenti nucleari o luoghi nei quali si impiegano o si detengono sostanze radioattive.	UTG
aree portuali interessate dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare.	--
trasporti di materie radioattive o fissili.	UTG
trasporto di combustibile nucleare irraggiato.	UTG

**Tabella 4: Rischio nucleare, stato di pianificazione e competenze**

### 3.2.3.1 Incidenti su impianti nucleari di potenza al di fuori del territorio nazionale

Tale tipo di emergenza è affrontata mediante l'attivazione del **Piano Nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche**<sup>9</sup>. Vengono di seguito riportati alcuni estratti del Piano che specificano gli scopi dello stesso, gli enti coinvolti e le modalità di coordinamento.

*Il Piano “individua e disciplina le misure necessarie per fronteggiare le conseguenze degli incidenti che avvengano in impianti nucleari di potenza ubicati al di fuori del territorio nazionale, tali da richiedere azioni di intervento coordinate a livello nazionale e che non rientrino tra i presupposti per l'attivazione delle misure di difesa civile di competenza del Ministero dell'interno”.*

*Il Piano, inoltre, “definisce le procedure operative per la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti, l'attivazione e il coordinamento delle principali componenti del Servizio nazionale della protezione civile, e descrive il modello organizzativo per la gestione dell'emergenza con l'indicazione degli interventi prioritari da disporre a livello nazionale ai fini della massima riduzione degli effetti indotti sulla popolazione italiana e sull'ambiente dall'emergenza radiologica”.*

Nel Piano sono riportati in dettaglio:

- lo scenario di riferimento e sorgenti di rischio
- i lineamenti della pianificazione e strategia operativa:
  - coordinamento operativo;
  - monitoraggio dell'ambiente e degli alimenti;
  - misure di tutela della salute pubblica;
  - informazione alla popolazione.
- il modello di intervento:
  - il sistema di coordinamento;
  - attivazione del piano nazionale;
  - procedure operative.

Per una corretta valutazione dei differenti aspetti del rischio nucleare riferirsi al capitolo 2.8 del documento “PROGRAMMA PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE”.

---

<sup>9</sup> La nuova revisione del PIANO NAZIONALE DELLE MISURE PROTETTIVE CONTRO LE EMERGENZE RADIOLOGICHE, predisposto dal Dipartimento della protezione civile, è datata 01/03/2010, è stata approvata da parte del Consiglio dei Ministri il 19 marzo 2010 ed è stata pubblicata sulla G.U. n. 119 del 24 maggio 2010.

# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

---

Relativamente al coordinamento operativo, *“nella risposta agli eventi di natura radiologica, tali da comportare un'emergenza di carattere nazionale, il coordinamento operativo è assunto dal Dipartimento della Protezione Civile presso il quale si riunisce il Comitato Operativo della Protezione Civile, per garantire la direzione unitaria degli interventi. Il Dipartimento si avvale della Commissione Nazionale Grandi Rischi e del CEVaD (Centro Elaborazione e Valutazione Dati - istituito presso l'ISPRA) quali organi tecnico-consultivi.”*

Gli obiettivi del piano sono assicurare la direzione unitaria dei soccorsi al fine di consentire l'immediata attivazione delle misure previste. I soggetti coinvolti dal piano sono:

- Dipartimento della Protezione Civile
- Comitato Operativo della Protezione Civile
- Regioni
- Enti Locali.

La strategia operativa adottata nel piano è:

- assicurare il raccordo operativo fra enti statali, regioni ed enti locali;
- immediata attivazione delle strutture tecnico operative;
- coordinamento delle attività tecnico scientifiche con quelle operative per l'immediata attivazione delle misure protettive.

A supporto del Piano sono state realizzate da ISPRA due reti di allarme per emergenze nucleari denominate rete REMRAD e rete GAMMA (rivelatori di dose gamma in aria,) finalizzate:

- alla rilevazione di livelli anomali della radioattività ambientale ai fini della generazione di una segnalazione di pronto-allarme;
- fornire un supporto tecnico nelle attività di gestione dell'emergenza.

Entrambe le reti sono collegate in tempo reale ad un Centro di Controllo, posto presso il Centro Emergenze Nucleari di ISPRA che ha compito di analizzare i risultati delle misure e di segnalare eventuali condizioni anomale ad un servizio di reperibilità H24 per le emergenze radiologiche composto da una struttura di esperti reperibili entro un'ora.

In Regione Piemonte, per la rete REMRAD, è presente una stazione di misura di Bric della Croce (TO), mentre invece per la rete GAMMA in regione sono posizionate 29 centraline Geiger (vedi figura) che misurano in tempo reale il rateo di dose gamma in aria. Per ogni centralina è stata definita una soglia di attenzione e una soglia di allarme. Nel corso del 2009 non sono stati registrati

# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

innalzamenti del fondo ambientale riconducibili a eventi incidentali. I sensori Geiger, installati presso stazioni meteo Arpa Piemonte, registrano ogni 10' i livelli di rateo di dose gamma e li inviano al Centro Funzionale Arpa Piemonte di Torino tramite ponti radio. Da qui sono immediatamente resi disponibili tramite la rete informatica di Arpa ai tecnici del Dipartimento Tematico Radiazioni.



Figura 18: rete GAMMA Piemonte (fonte:ARPA Piemonte)

Merita attenzione, inoltre, indicare quanto previsto dal piano relativamente alle misure di tutela della salute pubblica e all'informazione alla popolazione.

### 3.2.3.2 Misure di tutela

Le misure di tutela della salute pubblica indicate dal Piano allo scopo di ridurre l'esposizione a contaminanti radioattivi, sono:

1. interventi da attuare nelle prime ore successive al verificarsi dell'evento:
  - indicazione di riparo al chiuso;
  - interventi di iodoprofilassi;
2. interventi da attuare in una seconda fase successiva all'evento:
  - controllo della filiera e restrizioni alla commercializzazione di prodotti agroalimentari;
  - gestione dei materiali contaminati.

Ai fini del piano risultano di interesse gli interventi da attuarsi nella prima fase.

## **1. indicazione di riparo al chiuso**

L'obiettivo di questa contromisura è di evitare l'esposizione al pennacchio radioattivo.

Si dovranno pertanto invitare i cittadini a entrare in casa prima che la nube radioattiva li raggiunga. Essi dovranno poi chiudere le finestre e le porte, mantenersi a distanza dalle finestre e bloccare i sistemi di ventilazione, in modo da evitare di inalare le particelle in sospensione nella nube radioattiva. Dopo il passaggio della nube le particelle in sospensione si depositano e sarà quindi necessario ventilare adeguatamente gli immobili aprendo porte e finestre e mettendo in funzione gli impianti di ventilazione.

## **2. interventi di iodoprofilassi**

Lo iodio radioattivo liberato nell'atmosfera dopo un incidente ad un reattore nucleare può essere inalato e passare nel sangue per accumularsi poi nella tiroide dove espone tale organo a dosi elevate. Le pastiglie di iodio stabilizzato, di solito sotto forma di iodato di potassio possono essere somministrate per fornire un eccesso di iodio alla tiroide e prevenire un ulteriore assorbimento di materiale radioattivo da questo organo. Le pastiglie sono molto efficaci se prese prima dell'esposizione allo iodio radioattivo. Se sono prese fino a sei ore dall'inizio dell'esposizione, la dose si riduce fino al 50%.

La distribuzione di ioduro di potassio a scopo di profilassi viene assicurata dal Servizio Sanitario Regionale, secondo una pianificazione concordata tra la Regione interessata, il Dipartimento della Protezione Civile e il Ministero della Salute.

Relativamente all'informazione alla popolazione, in caso di evento che preveda l'attivazione dell'intero Servizio nazionale della protezione civile, l'organismo responsabile dell'informazione è il Dipartimento della Protezione Civile.

Gli strumenti di diffusione delle informazioni previsti dal Piano sono quelli più diretti: televisioni e radio a diffusione nazionale, quotidiani a diffusione nazionale, stampa gratuita, teletext e SMS.

Il contenuto dell'informazione alla popolazione è adeguato alla situazione emergenziale e al livello di attivazione del sistema di risposta all'emergenza (costituita dalle fasi operative di preallarme e allarme). Durante tali fasi può essere necessario integrare le informazioni con richiami riguardanti la radioattività e i suoi effetti. Per una rapida comunicazione della gravità di un evento incidentale ad una centrale nucleare si è elaborata una scala numerica (la scala INES – International Nuclear Event Scale) da 1 a 7 che è analoga alla scala Mercalli degli eventi sismici.



### **3.2.3.3 Trasporti di materie radioattive o fissili e di combustibile nucleare irraggiato**

Il DPCM 10 febbraio 2006 “Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell’articolo 125 del Decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230 e s.m.i.” richiede un Rapporto Tecnico generale per ogni modalità di trasporto (a cura di ISPRA, Dipartimento nucleare, rischio industriale e tecnologico) e un Piano di Emergenza per ogni provincia italiana, approvato dal Prefetto responsabile territorialmente d’intesa con la Regione;

Il già citato DPCM 10 febbraio 2006 “Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell’articolo 125 del Decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230 e s.m.i.” richiede un Rapporto Tecnico per ogni singolo trasporto e un Piano di Emergenza, sempre per ogni singolo trasporto, approvato dal Prefetto responsabile territorialmente d’intesa con la Regione.

È prevista e pianificata l’eventualità di transito su ferro di convogli che trasportano materiale nucleare per cui sono predisposti piani di emergenza dedicati.

Nel caso in cui un trasporto di combustibile nucleare irraggiato dovesse attraversare il territorio comunale, la possibilità che a seguito di un incidente possano verificarsi fenomeni di contaminazione radioattiva di contaminazione risulta molto bassa, in quanto i container destinati al trasporto sono progettati per resistere ad eventuali incidenti.

Le aree, quindi interessate da una possibile contaminazione sono quelle a ridosso del tracciato ferroviario/autostradale interessato.

Poiché la comunicazione del trasporto viene effettuata dalle autorità competenti, con procedure protette, solo poco prima della partenza, risulta indispensabile adottare procedure di comunicazione per informare la popolazione del trasporto e per dare indicazioni sul corretto comportamento da tenere in caso di incidente in linea del tutto generale e non riferita alla singola spedizione . Una comunicazione diffusa del trasporto in corso potrebbe indurre un rischio maggiore

.

## **4 Organizzazione del sistema comunale di protezione civile**

### **4.1 Premessa**

Al fine ottemperare alle indicazioni del D.Lgs. 1/2018 e del Regolamento Regionale n 8 di attuazione della L.R. 7/03 – *Disciplina degli Organi e delle Strutture di Protezione Civile* – e di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi, il Comune di Alessandria ha organizzato un Sistema di Comando e Controllo.

La Struttura Comunale di Protezione Civile è costituita da (art 4 Regolamento della Struttura comunale di Protezione Civile):

#### Organi Politici

- Sindaco (autorità territoriale di protezione civile) e/o Assessore delegato;
- Comitato Comunale di Protezione Civile: costituito come da “Regolamento Regionale di disciplina degli organi e delle strutture di Protezione Civile e regolamentato al successivo art.6;

#### Organi Tecnico/operativi

- Struttura operativa Comunale: Servizio Protezione Civile di cui all'art. 9
- Unità di Crisi: costituita come da “Regolamento Regionale di disciplina degli organi e delle strutture di Protezione Civile” e regolamentato al successivo art. 7;
- Componenti di supporto tecnico operativo di cui all'art. 8;
- Centro Operativo Comunale: insieme delle componenti sopra definite attivate a seconda delle necessità.

#### Organi di volontariato

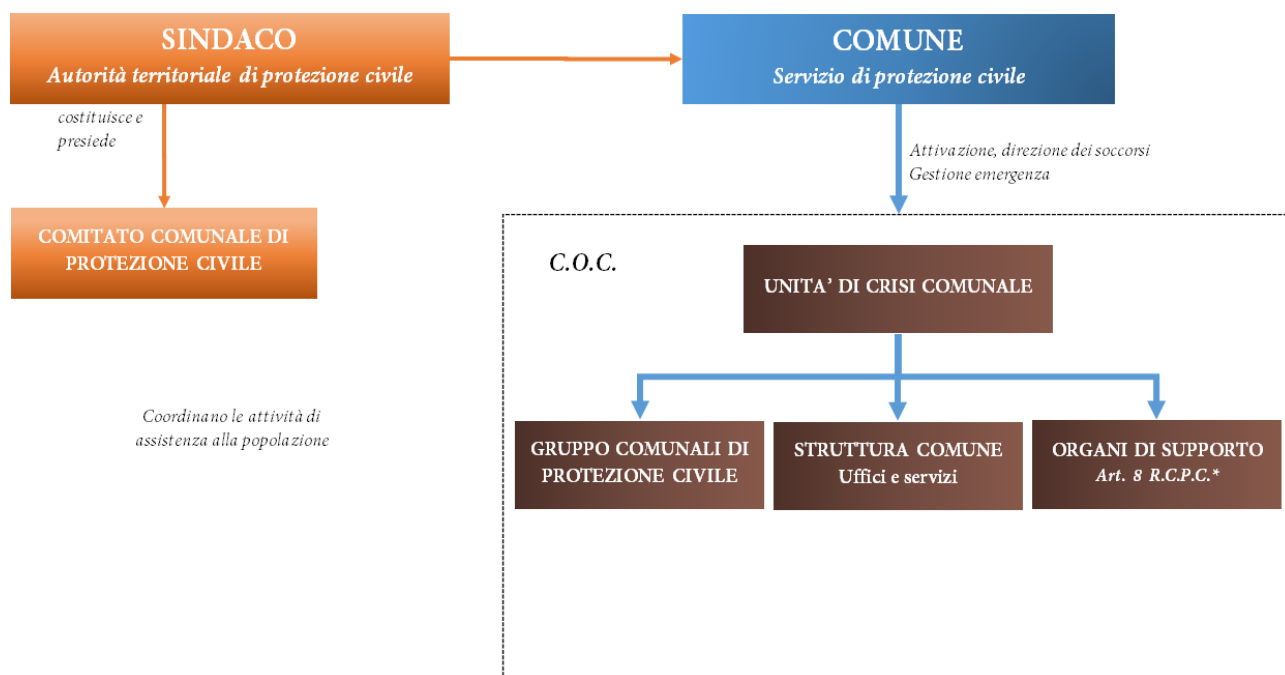
- Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile della Città di Alessandria regolamentato da proprio Regolamento
- Coordinamento Comunale del Volontariato di Protezione Civile regolamentato da proprio Regolamento

Lo schema funzionale della Struttura Comunale di Protezione Civile è riassunto nel seguente diagramma.

# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE



\* Regolamento Comunale di Protezione civile

Figura 19: schema funzionale della Struttura Comunale di Protezione Civile

Con l'approvazione del Regolamento della Struttura Comunale di Protezione Civile, il Comune ha individuato la composizione, le funzioni, le modalità di funzionamento e la durata in carica degli organi costituenti la struttura Comunale di protezione civile.

## 4.1.1 Sindaco

Il Sindaco in qualità di autorità territoriale di protezione civile esercita le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi da parte della propria struttura territoriale.

L'art. 6 del regolamento definisce le attribuzioni delle autorità territoriali di protezione civile:

1. Nel rispetto delle direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 (Direttive) e di quanto previsto dalla legislazione regionale, i Sindaci, in conformità di quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, i Sindaci metropolitani e i Presidenti delle Regioni, in qualità di autorità territoriali di protezione civile, esercitano le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle medesime attività da parte delle strutture afferenti alle rispettive amministrazioni.

Le autorità territoriali di protezione civile sono responsabili, con riferimento agli ambiti di governo e alle funzioni di competenza e nel rispetto delle vigenti normative in materia (RESPONSABILITÀ POLITICA):

# Città di Alessandria

*Servizio Protezione civile*

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

---

- a) del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;
- b) della promozione, dell'attuazione e del coordinamento delle attività di cui all'articolo 2 esercitate dalle strutture organizzative di propria competenza;
- c) della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile, in coerenza con le esigenze di effettività delle funzioni da esercitare, come disciplinate nella pianificazione di cui all'articolo 18.
- d) dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative, della rete dei centri funzionali nonché' allo svolgimento delle attività dei presidi territoriali;
- e) della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa delle strutture e degli enti afferenti alle rispettive amministrazioni, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 7.

Dall'art 12 del Codice della Protezione Civile

5. Il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, per finalità di protezione civile è responsabile, altresì:

- a) dell'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b);
- b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;
- c) del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e da' attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c) .

6. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, il

Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione.

Inoltre ai sensi dell'art.12 della legge 3 agosto 1999 n. 265 il Sindaco è il responsabile dell'informazione alla popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali.

Il Sindaco recepisce e attua le funzioni demandate al Comune in materia di Protezione Civile dalle Leggi Regionali n. 44/2000 e n.7/2003.

#### **4.1.2 Comitato comunale di Protezione Civile**

Il Comitato Comunale di Protezione Civile è un organo collegiale, permanente, con poteri decisionali, di cui si avvale il Sindaco per garantire lo svolgimento, lo sviluppo e il coordinamento delle attività specificate agli articoli 6, 7, 8 e 9 della legge regionale 14 Aprile 2003 n.7.

Il Comitato Comunale di Protezione Civile formula proposte ed osservazioni, esprime pareri, elabora obiettivi, indirizzi e studi quali supporto alle decisioni dell'autorità di Protezione Civile sia in fase preventiva che in emergenza.

Il funzionamento e le attività del Comitato Comunale di protezione Civile sono elencate all'art 9 del regolamento Comunale di Protezione Civile.

In particolare si evidenzia che:

- la convocazione del comitato viene effettuata dal Sindaco o suo delegato.
- Il comitato si riunisce:
  - in via ordinaria, almeno una volta l'anno
  - in via straordinaria, in occasione di eventi o circostanze potenzialmente critiche per la popolazione
  - il comitato è automaticamente convocato nel momento in cui l'evento calamitoso interessa direttamente il territorio comunale

La composizione del Comitato Comunale di Protezione Civile è specificata nel regolamento Comunale di Protezione Civile.



## 4.2 Struttura operativa

Il Servizio Protezione Civile è un Servizio essenziale di pubblica utilità che assicura lo svolgimento dell'attività di cui all'art 2 del presente Regolamento (art 2 D. Lgs. 1/2018/) e l'espletamento delle funzioni individuate all'art. 12 del D.Lgs. 1/2018 e precisamente:

3. **“Funzione fondamentale: lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza.**
4. *Per lo svolgimento di tale funzione, i Comuni, anche in forma associata, assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione di cui all'articolo 18, nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente decreto, delle attribuzioni di cui all'articolo 3, delle leggi regionali in materia di protezione civile, e in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni.*

In particolare, provvedono, **CON CONTINUITÀ**:

- i) ***all'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a);***
- j) ***all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;***
- k) ***all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 7;***
- l) ***alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;***
- m) ***alla predisposizione dei piani comunali o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione;***
- n) ***al verificarsi delle situazioni di emergenza di cui all'articolo 7, all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;***
- o) ***alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;***
- p) ***all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.***

3. **L'organizzazione delle attività di cui sopra nel territorio comunale è articolata secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile di cui all'articolo 18 e negli indirizzi regionali, ove sono disciplinate le modalità di gestione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, in conformità a quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, lettere b) e c).**

4. **Il Comune approva con deliberazione consiliare il piano di protezione civile comunale o di ambito, redatto secondo criteri e modalità da definire con direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 e con gli indirizzi regionali di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b); la deliberazione disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente**

# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

*rinvii ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini.*

Pertanto in generale il Servizio Protezione Civile, ha compiti di coordinamento tecnici e amministrativi di monitoraggio, e di collaborazione atti a prevenire, fronteggiare e superare emergenze e calamità.

In particolare, ha il compito di garantire l'attuazione delle procedure di attivazione e allertamento, in ogni fase dell'evento sia della struttura di Comando e controllo che della popolazione esposta ai rischi;

Il personale del Servizio, eventualmente integrato con altro personale dipendente dell'Ente formato all'uopo, attraverso la predisposizione di turni di reperibilità h 24, assicura l'espletamento delle attività e funzioni di cui sopra anche in orari diversi dall'orario di servizio garantendo in particolare:

- l'espletamento delle corrette procedure di allertamento dei responsabili della struttura comunale di Protezione Civile in base a quanto previsto nel Piano Comunale in relazione al disciplinare riguardante "Il Sistema di Allertamento e la risposta del sistema regionale di protezione civile". Approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 30 luglio 2018, n. 59-7320 Dlgs 1/2018. a modifica alla DGR 30 luglio 2007, n. 46-6578
- a seguito di sopralluogo, l'attivazione delle strutture preposte agli interventi operativi.

Con riferimento alla Legge n. 146/1990 come modificata ed integrata dalla Legge n. 83/2000 ed in applicazione dell'Accordo Collettivo Nazionale del Comparto Regioni – Autonomie Locali del 19/09/2002, la Protezione Civile fa parte dei "servizi pubblici essenziali" e quindi il personale in caso di sciopero, garantisce tramite la reperibilità l'operatività del servizio.

Il COC è ubicato presso la sede della protezione civile in Via Faà di Bruno, 70. Presso la sede del C.O.C. è anche ubicata la sala operativa comunale.



Sede Servizio Protezione  
Civile e sede COC e COM

Figura 20: Sede C.O.C. e C.O.M (fonte:google maps)

#### **4.2.1 Unità di Crisi comunale di Protezione Civile**

In base all'art 7 del "Regolamento della struttura comunale di Protezione Civile"

*"L'Unità di Crisi è l'organo tecnico-operativo di supporto al Servizio Protezione Civile, per le attività di direzione unitaria, di gestione e di coordinamento della risposta di Protezione Civile agli eventi.*

*La struttura dell'Unità di Crisi, come previsto dall' art. 7 del Regolamento Regionale, è presieduta dal Sindaco o dall' Assessore delegato, coordinata dal Dirigente della Direzione competente per la Protezione Civile ed è composta dai responsabili, dirigenti o p.o., degli uffici Comunali le cui attribuzioni funzionali concorrono alle attività di Protezione Civile.*

*L'unità di crisi è articolata per FUNZIONI di RISPOSTA dove per Funzioni di Risposta si intende un centro di responsabilità che aggrega azioni omogenee, di competenza ordinaria, che collabora con gli altri centri di responsabilità per fornire una risposta efficace alle varie ipotesi di evento.*

*In particolare le Funzioni di Risposta sono:*

- Tecnico Scientifica e Pianificazione;*
- Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria;*
- Volontariato;*
- Materiali e mezzi;*
- Servizi Essenziali;*
- Censimento Danni;*
- Viabilità;*
- Telecomunicazioni;*
- Assistenza alla Popolazione;*
- Mass Media*
- Gestione rifiuti*
- Amministrativa e contabile.*

*Pertanto in base alla struttura Organizzativa dell'Ente vigente le Direzioni e/o Uffici interessati sono quelli a cui sono attribuite le funzioni nelle materie sopraelencate.*

*I responsabili dei vari Servizi diventano componenti dell'unità di crisi contestualmente all'assegnazione dei Servizi e delle funzioni relative da parte del Sindaco.*

*Il responsabile di funzione in tempo di pace provvede alla pianificazione di dettaglio delle attività preparatorie e delle procedure di attivazione della propria funzione, è parte integrante del Piano Comunale di Protezione Civile.*

## 4.2.1.1 Funzioni di supporto

Per favorire l'omogenea applicazione delle procedure di coordinamento e per fornire ai soggetti ai quali è stata demandata la responsabilità della gestione delle emergenze un valido aiuto decisionale, il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile ha definito una metodologia (Metodo Augustus) che istituisce, rispetto al modello d'intervento utilizzato nella pianificazione delle emergenze, una struttura organizzativa – integrativa detta delle **Funzioni di Supporto**.

Le funzioni di supporto sono l'espressione di un modello organizzativo che consente, attraverso la ripartizione delle attività, di controllare la complessità di una emergenza offrendo un supporto tecnico alle decisioni all'autorità di protezione civile. Le funzioni di supporto sono complessivamente 13.

In sintesi, ad ognuna delle funzioni individuate è stato assegnato un responsabile che cura esclusivamente l'attività che la stessa sottende, consentendo, attraverso la completa conoscenza delle problematiche e dei fenomeni, di rispondere alle esigenze provenienti dall'area interessata dall'evento.

E' compito di ciascun referente di funzione aggiornare costantemente le risorse a disposizione, relative alle rispettive funzioni di supporto, onde garantire sempre la disponibilità delle stesse in termini di materiali, mezzi e persone.

Ai responsabili che costituiscono l'Unità di Crisi sono state associate le funzioni che, pertanto, nell'espletamento di tale compito, possono avvalersi di specifici soggetti pubblici e privati. Al coordinatore generale delle funzioni spetta il compito di raccordo fra il livello decisionale e il livello funzionale.

Le Funzioni di Supporto si avvalgono del Servizio Protezione Civile per le attività riportate in elenco

- registrazione delle segnalazioni;
- protocollo;
- controllo sull'evoluzione dell'evento;

ma provvedono con strutture proprie alla propria pianificazione di dettaglio nonché

- predisposizione di relazione e testi per l'informazione o di rendicontazioni;
- raccolta ed elaborazione dati.

Le funzioni di supporto comunali sono le seguenti:

- Funzione 1 Tecnico – scientifica e pianificazione
- Funzione 2 Sanità, assistenza sociale e veterinaria
- Funzione 3 Volontariato
- Funzione 4 Materiali e mezzi
- Funzione 5 Servizi essenziali e attività scolastica
- Funzione 6 Censimento danni a persone e cose
- Funzione 7 Strutture operative locali
- Funzione 8 Telecomunicazioni
- Funzione 9 Assistenza alla popolazione
- Funzione 10 Mass media comunicazione
- Funzione 11: Rifiuti
- Funzione 12: Amministrativa - contabile

#### **4.2.1.2 Attività delle funzioni di supporto**

Si riporta nelle tabelle seguenti un elenco di massima (tratto dalle linee guida della regione Piemonte del 2004) delle attività assegnate a ciascuna funzione di supporto in situazione di non emergenza e di emergenza.



**FUNZIONE 1**

**TECNICA DI PIANIFICAZIONE**

**Obiettivo:** *Coordinamento delle azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione delle informazioni inerenti l'evento potenziale o in corso e formulazione di ipotesi d'intervento in presenza di elevata criticità (hazard management).*

**Azioni ed attività:**

**MONITORAGGIO**

- Predisposizione/integrazione dei sistemi di monitoraggio ambientale
- Predisposizione di documenti per la stipula di convenzioni e definizione protocolli per la gestione
- Consulenza tecnica/operativa

**VALUTAZIONE SCENARIO/EVENTO**

**FASE DI PREVISIONE**

- Attivazione del piano, studi e ricerche, se esistenti
- Coordinamento gruppi scientifici

**EVENTO**

- Individuazione e caratterizzazione fisico-funzionale dell'area colpita
- Individuazione, caratterizzazione fisico-funzionale e quantificazione dei bersagli all'interno dell'area colpita
- Individuazione, caratterizzazione funzionale e quantificazione delle risorse necessarie

**FUNZIONE 2**

**SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

**Obiettivo:** *Coordinamento delle azioni di soccorso sanitario, socio-assistenziale, igienico-ambientale, veterinario, medico legale e farmacologico finalizzate alla salvaguardia della salute della collettività.*

**Azioni ed attività:**

**SOCCORSO SANITARIO**

- Intervento sanitario di primo soccorso sul campo
- Supporto all'installazione di strutture P.M.A.
- Supporto per il trasporto protetto verso gli ospedali
- Ricerca dei posti letto disponibili presso gli ospedali del territorio
- Assistenza sanitaria di base

**SERVIZI DI SANITÀ PUBBLICA ED EPIDEMIOLOGICI**

- Attivazione di centri di accoglienza per gli scampati
- Vigilanza igienico sanitaria
- Disinfezioni e disinfestazioni
- Profilassi malattie infettive e parassitarie
- Controllo degli alimenti
- Vigilanza della catena alimentare da parte dei Servizi Veterinari
- Vigilanza sulle attività produttive speciali
- Controllo inquinamento atmosferico e da reflui
- Protezione emergenze radioattive
- Smaltimento rifiuti e discariche abusive
- Smaltimento alimenti e carcasse

**ASSISTENZA PSICOLOGICA/PSICHIATRICA**

- Supporto psicologico alle vittime, ai congiunti, agli scampati, ai soccorritori
- Attivazione dei servizi di igiene mentale e assistenza psichiatrica a vittime e soccorritori

# Città di Alessandria

*Servizio Protezione civile*

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

---

## **ASSISTENZA SOCIO - ASSISTENZIALE**

- Assistenza sociale domiciliare
- Assistenza geriatria
- Assistenza pediatrica

## **ASSISTENZA FARMACOLOGICA**

- Attivazione di supporto logistico finalizzato al reperimento e alla distribuzione di farmaci e presidi per le popolazioni colpite

## **ASSISTENZA MEDICO LEGALE**

- Recupero e gestione delle salme
- Servizi mortuali e cimiteriali

## **ASSISTENZA VETERINARIA**

- Prevenzione/gestione problematiche veterinarie (epizoozie)

**FUNZIONE 3 – VOLONTARIATO**

**Obiettivo:** *Coordinamento delle organizzazioni ed associazioni di volontariato al fine di garantire il supporto tecnico - logistico, sanitario e socio – assistenziale*

**Azioni ed attività:**

**VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE**

- Raccolta, analisi e valutazione delle richieste di risorse umane
- Raccolta, analisi e valutazione delle richieste di attrezzature

**VERIFICA DELLE DISPONIBILITA'**

- Verifica della disponibilità di risorse umane
- Verifica della disponibilità di attrezzature
- Verifica delle associazioni attivabili
- Verifica della specializzazione e della tipologia operativa delle diverse organizzazioni
- Valutazione necessità di equipaggiamento

**GESTIONE ATTI AMMINISTRATIVI**

- Distribuzione modulistica per attivazioni
- Registrazione spese dirette ed indirette
- Rendicontazione delle attività espletate e delle risorse impiegate
- Predisposizione attestati e certificazioni
- Distribuzione modulistica per rimborsi

**FUNZIONE 4 – MATERIALI E MEZZI**

**Obiettivo:** *Coordinamento delle azioni per il reperimento, l'impiego e la distribuzione delle risorse strumentali e finanziarie integrative necessarie per affrontare le criticità dell'evento*

**Azioni ed attività:**

**VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE**

- Raccolta ed organizzazione delle segnalazioni
- Valutazione delle richieste

**VERIFICA DISPONIBILITA'**

- Verifica della disponibilità delle risorse pubbliche
- Verifica della disponibilità delle risorse private

**ACQUISIZIONI**

- Preventivo di spesa
- Proposta d'ordine
- Negoziazione

**MESSA A DISPOSIZIONE DELLE RISORSE**

- Conferimento risorse
- Movimentazione risorse
- Stoccaggio

**RECUPERO RISORSE**

- Inventario risorse residue
- Predisposizione operazioni di recupero e restituzione delle risorse impiegate

**FUNZIONE 5 – SERVIZI ESSENZIALI**

**Obiettivo:** *Coordinamento delle attività volte a garantire il pronto intervento ed il ripristino della fornitura dei servizi essenziali e delle reti tecnologiche*

**Azioni ed attività:**

**RIPRISTINO FORNITURA SERVIZI**

- Garanzia del rapporto costante con le società e le aziende di servizio pubbliche e private
- Comunicazione delle interruzioni della fornitura
- Assistenza nella gestione del pronto intervento
- Assistenza nella gestione della messa in sicurezza
- Assistenza nella gestione delle bonifiche ambientali generate dalla disfunzione dei servizi

**FORNITURA SERV. ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

- Assistenza nella gestione della fornitura per l'allestimento delle aree e per la dotazione degli edifici da destinare all'assistenza della popolazione evacuata



**FUNZIONE 6 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE**

**Obiettivo:** *Coordinamento delle attività di rilevazione, quantificazione e stima dei danni conseguenti agli effetti dell'evento*

**Azioni ed attività:**

**RACCOLTA SEGNALAZIONI**

- Organizzazione e classificazione delle segnalazioni in base alla loro provenienza (private, pubbliche) e al sistema colpito (umano, sociale, economico, infrastrutturale, storico culturale, ambientale)

**ORGANIZZAZIONE SOPRALLUOGHI**

- Classificazione dei sopralluoghi (ordinari e straordinari)
- Verifica fisica di tutti i sottosistemi finalizzata alla messa in sicurezza
- Verifica funzionale di tutti i sottosistemi finalizzata alla dichiarazione di agibilità / non agibilità

**QUANTIFICAZIONE DEI DANNI**

- Quantificazione qualitativa dei danni subiti dai sottosistemi
- Quantificazione economica dei danni
- Ripartizione dei danni

**FUNZIONE 7 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI**

**Obiettivo:** *Coordinamento e razionalizzazione delle attività di trasporto, circolazione e viabilità attraverso la raccolta, l'analisi, la valutazione e la diffusione delle informazioni.*

**Azioni ed attività:**

**VERIFICA E MONITORAGGIO DEL SISTEMA VIARIO**

- Predisposizione/integrazione dei sistemi di monitoraggio viario
- Individuazione degli itinerari a rischio
- Individuazione degli itinerari alternativi
- Individuazione delle vie preferenziali per il soccorso
- Individuazione delle vie preferenziali per l'evacuazione
- Valutazione delle caratteristiche del traffico e della mobilità

**ORGANIZZAZIONE SISTEMA VIARIO**

- Regolazione della circolazione e segnaletica
- Reperimento e diffusione informazioni sulla viabilità
- Assistenza negli interventi di messa in sicurezza
- Assistenza negli interventi di ripristino della viabilità
- Valutazione delle condizioni operative ed ambientale
- Assistenza alle aree di ammassamento, sosta e movimentazione
- Assistenza per l'operatività dei mezzi di trasporto e di soccorso
- Assistenza per garantire il transito dei materiali trasportati
- Assistenza nell'evacuazione delle persone e cose

## **FUNZIONE 8 – TELECOMUNICAZIONI**

**Obiettivo:** *Coordinamento delle attività di verifica dell'efficienza della rete di telecomunicazione e di predisposizione di una rete di telecomunicazione alternativa non vulnerabile al fine di garantire le comunicazioni con e nella zona interessata all'evento*

### **Azioni ed attività:**

#### **VERIFICA E MONITORAGGIO RETI**

- Verifica dell'efficienza delle reti di telefonia fissa
- Verifica dell'efficienza delle reti di telefonia mobile
- Ricezione segnalazioni di disservizio

#### **GARANZIA DELLE COMUNICAZIONI INTERNE**

- Definizione delle modalità operative (gerarchie d'accesso, protocolli operativi)
- Predisposizione/integrazione delle reti di telecomunicazione alternativa non vulnerabile
- Attivazione ponti radio
- Assistenza nella gestione sistema radio integrato
- Assistenza nella gestione sistema satellitare
- Ricerca di alternative di instradamento delle comunicazioni

#### **RIATTIVAZIONE COMUNICAZIONE ESTERNE**

- Attivazione di un servizio provvisorio nelle aree colpite
- Supporto alla riattivazione dei servizi di telefonia fissa e mobile

**FUNZIONE 9 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

**Obiettivo:** *Coordinamento delle attività finalizzate a garantire l'assistenza fisico funzionale alla popolazione evacuata*

**Azioni ed attività:**

**VERIFICA IDONEITA' ZONE OSPITANTI**

- Utilizzo aree di attesa (meeting point)
- Utilizzo aree di ricovero
- Utilizzo edifici strategici
- Utilizzo aree di ammassamento (per i materiali e i mezzi)
- Utilizzo aree come elisuperfici

**RICOVERO POPOLAZIONE**

- Assistenza nella fornitura delle strutture di accoglienza di tutte le dotazioni necessarie (fisiche, funzionali, impiantistiche, accessorie)
- Assistenza nella gestione delle strutture di accoglienza

**SUSSISTENZA ALIMENTARE**

- Quantificazione dei fabbisogni
- Predisposizione degli alimenti
- Distribuzione degli alimenti

**ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

- Assistenza igienico-sanitaria
- Assistenza socio-assistenziale
- Assistenza nella ripresa dell'attività scolastica
- Assistenza nella ripresa delle attività ricreative
- Assistenza nella ripresa delle attività religiose

**FUNZIONE 10 – MASS MEDIA COMUNICAZIONE**

**Obiettivo:** *Coordinamento delle azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione certificata dei dati inerenti l'evento - potenziale o in corso - al fine di garantire la massima informazione agli operatori del sistema di protezione civile e alla popolazione (crisis management)*

**Azioni ed attività:**

**ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNICAZIONE**

- Predisposizione attività e strumenti per la comunicazione preventiva
- Allestimento sala stampa con dotazioni tecniche
- Definizione delle procedure comunicative e di d'intervento
- Predisposizione e gestione sala stampa, sala news, sala bollettini
- Raccolta, analisi, valutazione e diffusione certificata e strutturata dei dati di output prodotti dalle singole funzioni di supporto

**COMUNICAZIONE INTERNA**

- Organizzazione briefing tra responsabili di funzione
- Organizzazione debriefing tra responsabili di funzione
- Organizzazione percorsi visita autorità
- Definizione delle priorità di comunicazione

**COMUNICAZIONE ESTERNA**

- Predisposizione comunicati stampa
- Predisposizione conferenze stampa
- Rapporti con i mass-media
- Predisposizione e divulgazione messaggi di allarme
- Predisposizione messaggi informativi e comportamentali da diffondere alla popolazione
- Redazione resoconto informativo dell'evento
- Predisposizione e divulgazione documentazione

**FUNZIONE 11 – RIFIUTI**

**Obiettivo:** La funzione ha il compito di garantire la rimozione dei rifiuti a seguito dell'evento calamitoso con il supporto degli enti tecnici

**Azioni ed attività:**

**ORGANIZZAZIONE DELLA RACCOLTA DEI RIFIUTI**

- Verifica disponibilità di mezzi e personale per la rimozione dei rifiuti
- Individua gli impianti di destino
- Organizza le attività di raccolta con il supporto degli Enti Tecnici e la Provincia.



**FUNZIONE 12 AMMINISTRATIVA– CONTABILE**

**Obiettivo:** *Coordinamento delle attività amministrative, contabili e finanziarie necessarie per la gestione dell'emergenza*

**Azioni ed attività:**

**GESTIONE ATTI E PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI**

- Gestione delibere/determine
- Gestione contratti, convenzioni, consulenze
- Gestione del personale
- Gestione del protocollo

**CONTROLLO E GESTIONE DELLA SPESA**

- Saldi di gestione
- Individuazione della disponibilità finanziaria (ordinaria e speciale)
- Previsione di spesa
- Impegno di spesa
- Ordinativi
- Consuntivi e rendicontazione
- Liquidazione della spesa

#### 4.2.1.3 Assegnazione responsabilità Funzioni di Supporto

L'assegnazione della responsabilità delle funzioni di supporto è specificata all'art 8 del regolamento Comunale di Protezione Civile a cui si rimanda.

#### 4.2.2 Gruppo comunale di volontari protezione civile

E' presente un Gruppo Comunale di volontari protezione civile iscritto nell'elenco nazionale dei volontari, ai sensi del DPR 194/01.

Lo statuto e il regolamento del gruppo sono pubblicati sul sito del Comune al seguente link <http://www.comune.alessandria.it/servizi/polizia-urbana-e-sicurezza/protezione-civile/>.

#### 4.2.3 Altre associazioni di volontariato

Sul territorio sono operanti anche altre associazioni di volontariato che coprono i seguenti servizi:

- Sanitario;
- Logistico;
- Radiocomunicazioni.

Per i riferimenti delle associazioni si rimanda alle schede di censimento M.

#### 4.2.4 Settori e servizi del Comune

Tutti i settori ed i servizi del Comune di Alessandria devono supportare il sistema di protezione civile in modo che, in caso di emergenza, sia possibile apportare un valido aiuto nelle operazioni di protezione civile senza creare difficoltà organizzative e poter quindi favorire il corretto sviluppo delle attività di soccorso.

#### 4.2.5 Servizio di protezione civile

La struttura consente di gestire tecnicamente l'emergenza, soprattutto nelle fasi iniziali (attenzione e preallarme) e cura attivazioni e allertamenti e, nelle fasi successive, con l'Unità di Crisi le operazioni di soccorso e l'attività di assistenza.

Tale struttura, è dotata di una sala operativa che assolve alla necessità di:

- disporre di un integrato e sicuro sistema di comunicazione;
- mantenere il costante collegamento con la sala operativa Regionale e Provinciale per l'aggiornamento sull'evolversi della situazione;

- ricevere tutte le notizie per una rapida valutazione dell'evento e di attivare l'organizzazione della Protezione Civile;
- ricevere le richieste di intervento per soccorso da soddisfare secondo un ordine di priorità e sulla base della disponibilità delle risorse;
- inoltrare eventuali richieste di intervento esterno (Regione e Prefettura);
- coordinare l'intervento delle squadre operative comunali e dei volontari;
- diffondere le informazioni alla popolazione.

Il servizio ha il compito di mantenere in efficienza la sala operativa e i suoi apparati e in emergenza ha il compito del presidio della stessa a seconda dell'evoluzione dell'emergenza.

All'interno della sala operativa operano:

- il Servizio Protezione Civile con funzione di presidio, coordinamento
- i Rappresentanti delle Funzioni di Supporto;
- dipendenti comunali con funzioni di supporto (centralino, ecc);
- rappresentanti di enti od organismi ritenuti necessari in relazione alla tipologia dell'evento calamitoso.

La sala operativa è ubicata presso la sede del C.O.C. in via Faa di Bruno 70 (vedi figura 9).

## **4.3 Centro Coordinamento Operativo (C.C.O.)**

IL Centro Operativo di Coordinamento C.C.O. è la struttura operativa che viene attivata in caso emergenze dovute a:

- incidenti che coinvolgano industrie soggette al D.Lgs. 15/2015 (aziende Seveso);
- incidenti ferroviari con convogli passeggeri - esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone
- incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone
- incidenti con presenza di sostanze pericolose

Al C.C.O. è ricondotta la responsabilità dell'attuazione della risposta operativa del Comune. Ha, inoltre, il compito di garantire un rapido collegamento in campo fra le forze operative al fine di supportare le

# Città di Alessandria

*Servizio Protezione civile*

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

---

operazioni di soccorso sia in termini di assistenza alla popolazione nella fase acuta dell'emergenza che di scambio di informazioni con le strutture istituzionali di coordinamento e decisione.

Compito del C.C.O. è quello di assicurare, sulla base delle direttive/risorse fornite dal Prefetto:

- assistenza alla popolazione
- supporto strumentale per la gestione operativa dell'emergenza (es: mezzi movimento terra e/o autogru)
- assistenza logistica.

Nel C.C.O. sono presenti i rappresentanti degli Enti delle strutture operative territoriali (ad es. Prefettura, Comune, FF.OO, VVF, ARPA, Provincia di Alessandria)

Il C.C.O. ha sede presso il C.O.C. e garantisce la presenza delle attrezzature di supporto richieste:

- Postazione informatica con disponibilità dei dati meteo relativi alla zona dell'emergenza;
- linea telefax;
- n° 2 linee telefoniche (per collegamento con C.C.S. ed altri Organi periferici e/o centrali).

Il CCO è gestito dal Comune di Alessandria che è responsabile della sua attivazione in caso di necessità e del mantenimento in efficienza de suddetti strumenti di comunicazione.

L'individuazione dei componenti del CCO viene effettuata nella pianificazione di emergenza specifica, ove presente, come ad esempio i Piani di Emergenza Esterni redatti dalla prefettura per le aziende a rischio di incidente rilevante.

## 5 Risorse

### 5.1 Premessa

Le risorse costituiscono il complesso di personale, mezzi, materiali e strutture a cui far ricorso per poter attuare un intervento di soccorso.

Affinché il Comune possa operare con immediatezza, in caso di calamità, è necessario che tali risorse siano preventivamente individuate per tipologia, caratteristiche tecniche ed ubicazione.

La costituzione di una banca dati delle risorse disponibili sul territorio comunale consente una più agile, tempestiva ed efficace gestione degli interventi di soccorso.

La banca dati complessiva tipo deve contenere i dati aggiornati per una serie di risorse che per tipologia, in fase di redazione del Piano scegliamo faccia riferimento, quale esempio, alle schede di censimento predisposte dal Servizio Protezione Civile della Provincia di Alessandria e disponibili sul sito internet all'indirizzo <http://www.protezionecivile.al.it/index.php?idinfo=201>.

Le categorie di cui è bene disporre dati aggiornati sono:

Scheda	A	Dati generali
Scheda	B	Strutture sanitarie
Scheda	C	Edifici pubblici
Scheda	D	Strutture ricettive
Scheda	E	Edifici rilevanti
Scheda	F	Case di riposo
Scheda	G	Scuole
Scheda	H	Impianti sportivi
Scheda	I	Impianti produttivi
Scheda	J	Attività agricole
Scheda	K	Strade
Scheda	K1	Manufatti stradali
Scheda	L	Membri unità di crisi
Scheda	L1	Membri Comitato di Protezione Civile
Scheda	M	Volontariato
Scheda	N	Magazzini
Scheda	O	Mezzi ed attrezzature
Scheda	P	Aree destinate ai fini di protezione civile
Scheda	Q	Infrastrutture di trasporto
Scheda	R	PRCM <sup>10</sup>
Scheda	S	Gestori reti tecnologiche.
Scheda	T	Pozzi e depuratori
Scheda	U	Aviosuperfici
Scheda	V	Invasi artificiali

---

<sup>10</sup> L'elenco delle persone disabili residenti nel territorio comunale viene consultato delle Autorità Competenti solo in condizioni di **EMERGENZA**.

Le schede di censimento sono state ripartite sulle funzioni di supporto in base alle relative competenze. Le Funzioni sono responsabili di mantenere disponibili e aggiornati i dati di competenza utilizzando i supporti ritenuti opportuni e anche gli schemi ritenuti opportuni purché i dati siano completi

Le schede di censimento , informatizzate, o altre banche dati equivalenti , in formato digitale, vengono aggiornate ogniqualvolta sia necessario dai responsabili e salvate in apposita area della rete comunale disponibili per la fruizione immediata.

## **5.2 Risorse umane**

Le risorse umane destinate alle attività di protezione civile sono quelle indicate nelle schede L e M e sono costituite da:

- a) Membri dell'unità di crisi;
- b) Personale comunale
- c) Gruppo Volontari comunale di Protezione Civile;
- a), b) e c) aggiornati dal Servizio Protezione Civile

### **5.2.1 Volontariato di Protezione Civile**

Il personale volontario costituisce una componente essenziale dell'organizzazione locale dei servizi di Protezione Civile per l'insostituibile azione di supporto e di integrazione nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso svolta dalla struttura comunale.

Sul territorio del Comune di Alessandria è presente il Gruppo Comunale di Protezione Civile;

Le informazioni sul volontariato di Protezione Civile sono contenute nella scheda M. e in apposite banche dati aggiornate dal Servizio Protezione Civile

## **5.3 Materiali e mezzi riferimento scheda O**

Le risorse relative a "materiali e mezzi" si riferiscono a:

- dotazioni mezzi dell'Amministrazione Comunale;
- dotazioni mezzi del Corpo di Polizia Locale;
- dotazioni mezzi del Gruppo Comunale di Protezione Civile.



Gli elenchi delle risorse materiali e mezzi sono redatti e mantenuti aggiornati dagli Uffici Comunali competenti.

#### **5.4 Strutture sanitarie**

Si veda il § 2.11.3.

#### **5.5 Infrastrutture di trasporto**

Si veda il § 2.7

#### **5.6 Aree e strutture di emergenza**

In base alle Indicazioni operative per l'individuazione dei Centri operativi di coordinamento e delle Aree di emergenza emesse dal DPC in data 31 marzo 2015, le aree e strutture impiegate per la gestione delle emergenze a livello comunale sono:

- Aree di assistenza della popolazione;
- Centri di assistenza della popolazione;
- Aree di attesa;
- Aree di ammassamento.

Le risorse identificate sono state scelte in modo che non siano soggette ai rischi identificati.

Per ogni area/struttura dedicata all'emergenza è stata compilata la specifica scheda redatta dal Servizio Protezione Civile.

Tali aree hanno le seguenti caratteristiche:

– non sono soggette a rischio (dissesti idrogeologici, inondazioni, etc..)

sono ubicate nelle vicinanze di risorse idriche elettriche e ricettive; Per ogni area/struttura dedicata all'emergenza è stata compilata la specifica scheda redatta dal Servizio Protezione Civile della Provincia di Alessandria.

Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione.

# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile


## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

Tutte le aree elencate nella tabella seguente sono dotate delle predette caratteristiche.

### 5.6.1 Aree di assistenza alla popolazione

Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione.

Tutte le aree elencate nella tabella seguente sono dotate delle predette caratteristiche.


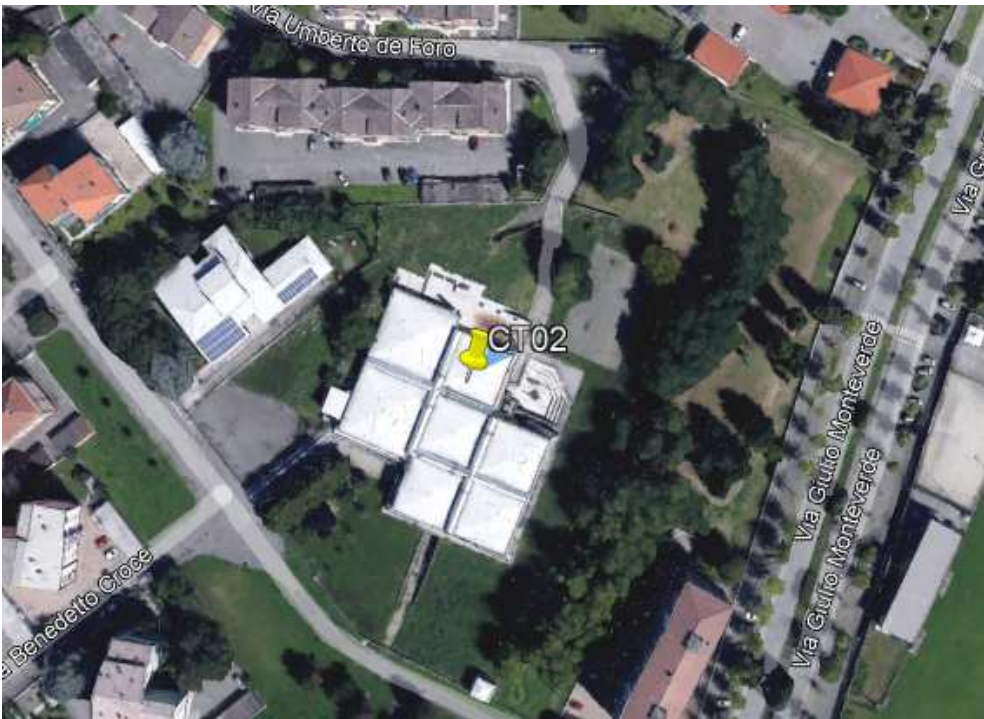
n°	Area
AS0 1	Campo scuola Alessandria, Viale Massobrio, 38
	

# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

## 5.6.2 Centri temporanei

n°	Struttura
CT01	Campo scuola Alessandria, Viale Massobrio, 38 
CT02	Palestra scuola Morando, via B. Croce, 9 



# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

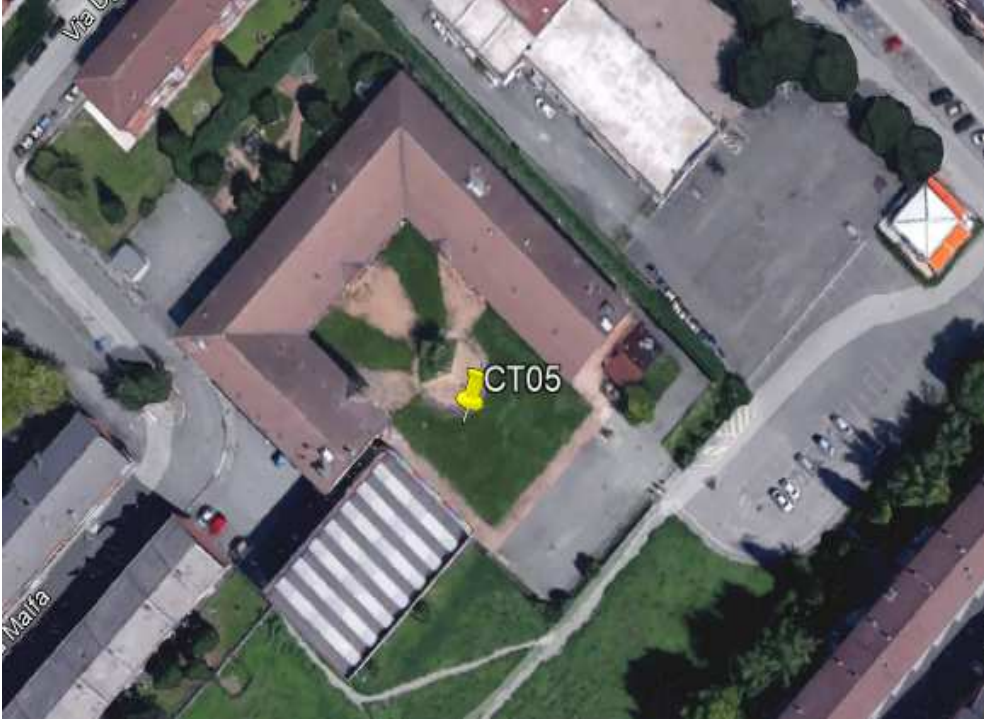

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

CT03	Palestra scuola Plana, Piazza Matteotti, 29
	
CT04	Palestra scuola Straneo, via Paolo Sacco, 11
	

# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

CT05	Palestra Penso Gioco, Via Nenni, 72/B
	
CT06	Scuola Allievi di Polizia, Corso Acqui, 402
	

### **5.6.3 Centri di assistenza della popolazione**

Nelle risorse alloggiative, che possono essere utilizzate per il ricovero di popolazione, rientrano le strutture alberghiere, le scuole, le case di riposo e tutte le altre infrastrutture che possono essere dotate di posti letto, servizi igienici e mensa.

Le strutture di ricovero individuate sul territorio (nell'ambito degli scenari di rischio individuati, ad esclusione del rischio terremoto), sono elencate qui di seguito



# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE



n°	Struttura
CA01	Scuola Caduti per la libertà, via La Malfa 28
	
CA02	Scuola Straneo, via Paolo Sacco, 11
	



# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

CA03	Scuola Rodari, Via De Gasperi, 21
	
CA04	Scuola Vochieri, Piazza M. D'Azeglio, 15
	

# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

CA05

Scuola Caretta, Via Del Ferraio, 46 Spinetta M.







# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

## 5.6.5 Aree di attesa o raccolta della popolazione (meeting point) - AT

Sono aree di prima accoglienza, individuate in piazze o comunque luoghi aperti e sicuri, ove la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento, i primi generi di conforto in attesa dell'eventuale allestimento delle aree di ricovero con tende o elementi provvisori di alloggio.

n°	Area
AT1	Piazza Perosi
	
AT2	Piazza Gobetti
	

# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

AT3 Piazza Cavalieri di Vittorio Veneto (San Michele)



AT4 Piazzale Motorizzazione





# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

AT5 Viale Milite Ignoto, 31 (fronte Direzione Artiglieria)





AT6 Piazza della Chiesa dell'Annunziata o Piazza Alba Julia



# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

AT7	Piazza Borgo Cittadella
	
AT8	Piazza Madre Teresa Di Calcutta (piazzale ACI)
	



## 5.6.6 Aree di ammassamento soccorritori e risorse

Le aree di ammassamento soccorritori e risorse sono aree e/o magazzini destinate alla sistemazione dei soccorritori e delle risorse strumentali (ad esempio, tende, gruppi elettrogeni, macchine movimento terra, Idrovore, etc.) attivate a supporto ed integrazione di quelle già presenti sul territorio interessato da un'emergenza, non ritenute necessarie a garantire il soddisfacimento delle esigenze operative. Tali aree devono essere poste in prossimità di uno svincolo autostradale o comunque vicino ad una viabilità percorribile da mezzi di grandi dimensioni e, in ogni caso, devono essere facilmente raggiungibili.

A livello comunale deve essere individuata un'area necessaria ad ospitare le risorse che vengono destinate ad operare nel territorio comunale. Il dimensionamento di tali aree varia in relazione al numero degli abitanti.

Nello specifico, secondo la direttiva tecnica del DPC "Criteri di scelta e simbologia cartografica per l'individuazione delle sedi dei Centri Operativi e delle aree di emergenza" (1997), le aree di ammassamento soccorritori e risorse garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base (circa 6.000 m<sup>2</sup>).

Nella tabella seguente sono specificate le aree di ammassamento comunale e provinciale in quanto, per il Comune capo COM, l'area è la medesima.

n°	Area
AM01	Campo scuola Alessandria, Viale Massobrio, 38
	



# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

AM02	Ex Forte Acqui, Via Casalcermelli, 49/C
AM03	Piazza Garibaldi

# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

AM04

Campo sportivo Villa del Foro



AM05

Campo sportivo Casalbagliano





AM06	Campo sportivo Castelceriolo
	

Tali aree hanno le seguenti caratteristiche:

- non sono soggette a rischio (dissesti idrogeologici, inondazioni, etc..)
- sono ubicate nelle vicinanze di risorse idriche elettriche e ricettive;

### 5.6.7 Zone di atterraggio in emergenza (ZAE)

Le Zone di atterraggio in emergenza (Z.A.E.) consentono il raggiungimento, con elicotteri, di luoghi del territorio difficilmente accessibili e possono permettere anche le attività di soccorso tecnico-urgente e sanitario.

Devono essere preferibili eventuali piazzole censite da ENAC e per le quali è prevista una manutenzione ordinaria. Nel caso di individuazione di specifiche aree è necessario considerare i seguenti elementi di carattere generale:

- presenza di ostacoli fissi e/o mobili presenti nelle vicinanze del sito;
- disponibilità di spazi adeguati per sbarco/imbarco di uomini e materiali;
- presenza di fondo almeno erboso e in terreno consistente, tale da poter garantire l'operatività almeno di elicotteri con carrello a pattini senza limitazioni di massa, ovvero medio-leggeri con carrello a ruote senza ripartitori di carico;

# Città di Alessandria

Servizio Protezione civile

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

- presenza di viabilità con le sedi dei centri del coordinamento e con altri edifici strategici

Sul territorio comunale non sono presenti Z.A.E. riconosciute dall'ENAC.

Nella tabella seguente sono elencate le ZAE - ENAC più vicine al territorio comunale.

Tipologia	Denominazione	Città	Indirizzo	Gestore/i
Elisuperficie	ALEX	Alessandria	Via del Mezzano	COLOMBO Roberto

Elenco avio/elisuperfici censite ENAC (fonte <http://www.enac.gov.it>)

Aviosuperfici ed Elisuperfici censite dall'ENAC	
Attività dichiarate	Elisuperfici
Trasporto Pubblico	Alex
Elisoccorso	<input checked="" type="checkbox"/>
Aeroscolastica	
Turistica	
Lavoro Aereo	
Privata	
Protezione civile	
Corpo Forestale	
Paracadutismo	
Volo a vela	
VDS	
HEMS (Helicopter Emergency Medical Service)	<input checked="" type="checkbox"/>
Operatività notturna	<input checked="" type="checkbox"/>

Attività dichiarate delle avio/elisuperfici censite ENAC (fonte <http://www.enac.gov.it>.)

## 5.6.8 Rappresentazione cartografica

La rappresentazione cartografica delle aree di attesa di ricovero e di ammassamento è stata effettuata in base ai criteri di scelta e simbologia cartografica per l'individuazione delle sedi dei




# Città di Alessandria

*Servizio Protezione civile*

## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – RELAZIONE TECNICA GENERALE

---

Centri Operativi e delle aree di emergenza determinata dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

	Aree di attesa
	Aree di ammassamento
	Centri di assistenza

Altre aree adatte ad impiego da parte di velivoli sono la superficie dell'Areoclub Bovone di Viale Milite Ignoto e l'area di atterraggio elicotteri della Scuola di Polizia

## **6 Informazione**

### **6.1 Premessa**

L'esito positivo degli interventi di soccorso è condizionato in forma determinante dalla collaborazione della popolazione.

E' di importanza fondamentale, pertanto, un coinvolgimento della cittadinanza sia attraverso un'azione di sensibilizzazione alle diverse problematiche di carattere tecnico - operativo, sia attraverso una capillare divulgazione del Piano di Protezione Civile, almeno nelle sue parti sostanziali, quali le ipotesi di rischio prese in esame e le procedure operative di intervento.

Perché il cittadino possa assumere un ruolo di protagonista nell'attività di Protezione Civile, è necessario svolgere una corretta attività informativa sulla reale situazione del territorio e delle emergenze che si possono verificare, avvalendosi della scuola, delle Associazioni e Gruppi di Volontariato, dei Vigili del Fuoco, dei mass-media, di mostre, conferenze, manifesti, volantini, ecc.

I temi principali da approfondire in tal senso sono:

- rischi relativi al territorio;
- norme di comportamento per i singoli rischi;
- nozioni di primo soccorso;
- organizzazione locale di Protezione Civile.

### **6.2 L'informazione**

L'informazione rappresenta uno degli aspetti basilari per la costruzione di un efficace sistema di Protezione Civile e per poter realizzare concretamente quanto contenuto nel Piano di Emergenza.

Maggiore è, da parte della popolazione, la conoscenza delle situazioni di rischio che esistono nel territorio in cui vive, maggiori sono le possibilità di attivare comportamenti che conducano ad una efficace autodifesa, obiettivo fondamentale di ogni sistema di Protezione Civile e condizione indispensabile per agevolare tutte le operazioni di intervento e di soccorso.

Una corretta informazione porta anche ad attenuare una delle principali vulnerabilità che condizionano l'efficacia degli interventi della Protezione Civile nella gestione delle emergenze: la vulnerabilità dovuta al comportamento errato che può assumere una popolazione, o parte della stessa, poco informata o del tutto disinformata.

Perché l'informazione sia efficace, venga ricordata, porti a comportamenti corretti ed assunti spontaneamente dai cittadini, verrà fornita in modo adeguato e costante, sia nei momenti di non emergenza che in quelli di emergenza.

Le tipologie nelle quali l'attività informativa può essere suddivisa sono:

- informazione propedeutica;
- informazione preventiva;
- informazione in stato di crisi.

## 6.2.1 Informazione propedeutica

Assolve alla necessità che la popolazione sia costantemente informata sul sistema di Protezione Civile esistente nel territorio in cui vive.

In particolare, l'informazione ha l'obiettivo di:

- informare i cittadini sulla costituzione e articolazione della Struttura Comunale di Protezione Civile
- indicare, con chiarezza, le autorità ed i referenti responsabili a livello locale nonché i modi con cui gli stessi sono, all'occorrenza, rintracciabili.

La struttura comunale di protezione civile ha previsto che l'informazione venga erogata attraverso:

- portale istituzionale del comune
- Pagina istituzionale Facebook del Comune di Alessandria;

## 6.2.2 Informazione preventiva

Ha lo scopo principale di informare la popolazione, nel modo più chiaro ed esauriente possibile, sui diversi rischi che insistono nel territorio in cui vive.

La conoscenza degli eventi che possono accadere, della loro probabile intensità, della loro evoluzione e delle conseguenze attese sia sulle persone che sull'ambiente, la conoscenza, ancora dei comportamenti da assumere nel caso in cui si verificano emergenze dovute a tali eventi, rappresenta la condizione indispensabile per creare nella popolazione una vera e propria "cultura" di Protezione Civile.

- la diffusione capillare di opuscoli divulgativi, per ognuna delle tipologie di rischio considerate nel Piano di Emergenza;
- una costante attività di sensibilizzazione da effettuarsi nelle scuole di ogni ordine e grado e presso tutte le associazioni che nel territorio organizzano, per i più diversi scopi e fini, quote molto rilevanti della popolazione.



## 6.2.3 La comunicazione in stato di crisi

L'informazione alla popolazione su:

- l'evoluzione della situazione in corso
- i recapiti telefonici riservati esclusivamente all'emergenza da utilizzare per la comunicazione e la richiesta di informazioni

viene effettuata a cura del Servizio Stampa attraverso i seguenti canali mediatici:

- Portale istituzionale del Comune di Alessandria;
- Pagina istituzionale Facebook del Comune di Alessandria;
- Numero di emergenza dedicato 013152021
- Centralino 013156216
- Emittenti radiotelevisive locali.

La diffusione di notizie sulla natura e sulla gravità dell'evento agli operatori dell'informazione far capo all'ufficio stampa in quanto deve:

- avere le caratteristiche di ufficialità;
- essere completa e precisa;
- essere valutativa degli effetti indotti dall'evento.

I messaggi pubblicati attraverso i suddetti canali mediatici dovranno essere:

- brevi, contenenti la descrizione generale del fenomeno in atto e la sua prevedibile evoluzione; detti messaggi saranno aggiornati con frequenza temporale prestabilita;
- con riferimento a quelle che con il loro segnale coprono in modo migliore le zone più interessate dall'evento; saranno richiesti collegamenti in diretta nei quali il responsabile del COC o altra persona autorizzata, fornirà informazioni più articolate.

Sul sito istituzionale dell'Ente sono divulgati, inoltre, alla cittadinanza i dati dei canali mediatici per fornire informazioni sull'emergenza.

Le comunicazioni indirizzate alla popolazione direttamente interessata all'evento, sono effettuate su coordinamento del servizio protezione civile attraverso tutti i canali a disposizione:

- sistema di telefonate automatico
- sistemi di diffusione locale montati su automezzi
- tutti i media a disposizione

## **7 Formazione ed esercitazioni**

### **7.1 Formazione**

La formazione del personale facente parte del sistema di comando e controllo e della popolazione costituisce un elemento essenziale affinché l'azione di protezione civile risulti efficace.

Relativamente alla popolazione, l'impegno primario di un Comune consiste nell'educazione al *comportamento*, da promuovere in fase di prevenzione attraverso la formazione, con l'obiettivo, prioritario, di creare una cultura della Protezione Civile e, poi, di un *addestramento* della popolazione all'autoprotezione.

La formazione del personale che costituisce il sistema di comando e controllo è fondamentale in quanto finalizzata a fornire le competenze necessarie a comprendere il modello organizzativo adottato, conoscere gli strumenti e ad applicare con efficacia il modello d'intervento definito.

### **7.2 Esercitazioni**

A seguito della fase di formazione del personale costituisce il sistema di comando e controllo, è necessario svolgere periodiche esercitazioni di Protezione Civile che possono essere suddivise in due tipologie:

- esercitazioni per posti comando (table-top): sono esercitazioni finalizzate a:
  - verificare che il personale del sistema di comando e controllo applichi in modo efficace le procedure d'intervento stabilite.
  - valutare l'efficacia delle procedure d'intervento stabilite ed apportare eventuali modifiche
  - testare la funzionalità dei sistemi di comunicazione interna, ed esterna tra il COC<sup>11</sup>, la Provincia, e gli Enti deputati al soccorso.

Tali esercitazioni non prevedono l'impiego effettivo di uomini e mezzi.

- prove di soccorso finalizzate a verificare concretamente le procedure di intervento pianificate, con particolare riguardo ai sistemi di allarme, alle operazioni di primo intervento, agli itinerari e modalità di evacuazione, all'afflusso alle zone di raccolta/centri di smistamento, ecc. e di vagliare il grado di preparazione della collettività.

Tali esercitazioni coinvolgono, quindi, uomini e mezzi, della Struttura comunale di Protezione Civile, la cittadinanza, le strutture pubbliche (es. scuole), ecc.

---

<sup>11</sup> Non viene citato il COM in quanto sono fisicamente coincidenti

## 8 Allegati

Gli allegati all'elaborato generale sono i seguenti:

- Allegato 1: Scheda dati demografici
- Allegato 2: Scheda dati climatici
- Allegato 3: Schede di censimento (vedi paragrafo 5 Risorse comma1 premessa)
- Allegato 4: Scheda di censimento aree di emergenza (vedi paragrafo 5 Risorse comma1 premessa)
- Allegato 5: Cartografia inquadramento generale;

### 8.1 Schede di censimento aree di emergenza

Le schede delle aree di emergenza sono compilate a cura del Servizio Protezione Civile sullo schema indicato dalle linee guida provinciali reperibili al sito internet all'indirizzo <http://www.protezionecivile.al.it/index.php?idservice=301>.

Le schede sono presenti sia supporto elettronico

### 8.2 Allegati cartografici

La cartografia allegata all'elaborato generale è quella di inquadramento territoriale

Tav.	Titolo	Scala
A	Inquadramento territoriale	1:30000
A1	Inquadramento territoriale - concentrico	1:10000
A2	Inquadramento territoriale – Spinetta Marengo	1:10000
A3	Inquadramento territoriale – San Giuliano	1:10000
A4	Inquadramento territoriale Castelceriolo - Lobbi	
B	Carta aree di emergenza	1:10000
C1	Carta dello scenario incidenti infrastrutture di trasporto energetico	1:15000
C2	Carta dello scenario incidenti infrastrutture di trasporto energetico	1:15000

Per la cartografia specifica degli scenari di rischio, si rimanda ai relativi Piani di emergenza.